

Antonio Colombo

Jedna – la piazza



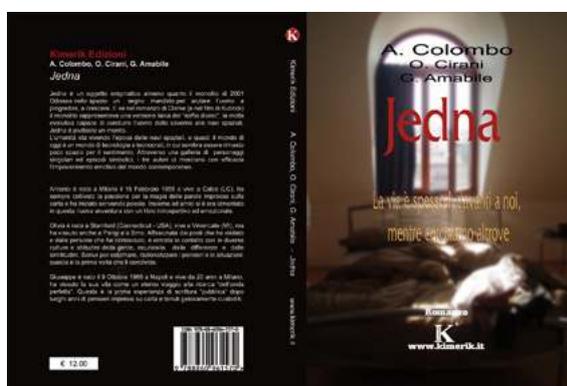
fotografia di dell'autore

Una fontana un po' in disparte in una piazza che si racconta, insieme ai personaggi che la vivono; un oggetto misterioso inviato per aiutare l'uomo a progredire, che scardina i paradigmi, perché la via è spesso lì davanti a noi, mentre cerchiamo altrove.

[Racconto]

Le fotografie sono state scattate dall'autore a Brno, in Repubblica Ceca, nella piazza più vecchia della città, in tempi differenti.

*



Questo eBook è parte di un libro già edito nel 2007 dall'editore *Kimerik* di Patti (www.kimerik.it) – ISBN 978-88-6096-160-0 – scritto dall'autore insieme a due coautori O. Cirani e G. Amabile. Qui è proposta, rivista, la parte scritta dall'autore.

NOTA DELL'AUTORE

Scrivere, come tutte le cose impegnative della vita, costa fatica e tanto impegno, ci si spende in prima persona, esponendosi al pubblico e utilizzando a fondo le proprie risorse.

Scrivere implica rileggersi, più volte, in modo maniacale affinché l'opera sia completa e perfetta (almeno ai propri occhi); costringe a “percepire” le cose in modo differente, più armonico e modulare, ci si deve fermare per trovare silenzio in sé stessi.

Poi inizia la magia che imprime le emozioni sulla carta.

Dopo quattro anni dalla prima pubblicazione di “Jedna”, scritto a sei mani con Olivia e Giuseppe, ho rivisto e integrato le mie parti di testo, provando ancora emozioni ... provando ancora emozioni per questi racconti che contengono introspezioni per me ancora più che attuali; per questo ho deciso che diventasse un e-book, dedicato a quelli che sono disposti a leggere tra le righe, ai sognatori, a chi si ferma a contemplare un sorriso di bimbo, un petalo di rosa, una goccia di pioggia... a chi sa guardarsi allo specchio per riconoscersi veramente com'è.

Antonio Colombo

Mentre la luna si culla su Petrov, come una figlia in grembo alla madre

PREFAZIONE

Si presentò una sera di sorpresa e suonò alla porta, lui aprì per capire chi fosse e ne uscì un odore intenso di fumo e un effluvio di musica; i Pink stavano suonando “Shine on you crazy diamond”, il volume era alto e non riusciva a sentire le sue parole.

Lei entrò risoluta, si avvicinò allo stereo ed abbassò il volume, poi gli disse “Non pubblicarlo, gettalo dalla finestra, ti può solo danneggiare, mostrare le tue debolezze: pensaci bene... cosa ne ricaveresti?”

Lui pose delicatamente le dita sulle sue labbra chiudendole, alzò il volume, le si avvicinò e la baciò sulla bocca.

Una folata di vento entrò dalla finestra scompigliando le carte sul tavolo, la prima pagina del raccolto volò in alto sospesa da un vortice di vento, rimase lì per qualche secondo a mezz’aria, prima di posarsi sullo stereo.

Lui disse sorridendo “Non sono io che voglio... è il vento che me lo chiede”

Spesso siamo seduti al posto di guida, ma a volte non ci siamo noi, c’è qualcun altro, facciamo cose che non ci saremmo mai immaginati di fare, ci buttiamo in imprese incredibili spinti da una forza invincibile e sconosciuta. E’ successo a tanti, poi voltandosi indietro ci si fa sempre la stessa domanda “Sono stato io?”

Le cose che non abbiamo fatto sono perse per sempre, quando abbiamo rinunciato per qualcos’altro abbiamo dato una svolta differente alla nostra vita; agli incroci bisogna scegliere la direzione di marcia e bisogna farlo con tempestività e determinazione.

Se, improvvisamente, ti chiedono di giocare a calcetto e non ti senti pronto gioca lo stesso: potresti scoprire che l'importante non era il calcetto ma far parte del gioco.

Porti qualche segno ma lo porti con dignità, per questo non è obbligatorio essere eroi.

Posso provare a portartelo via ma non posso garantire il risultato, sono solo un artigiano in cerca di fortuna. Credo che i tuoi segni assomiglino ai miei, credo che ce li siamo fatti nello stesso modo, senza aspettare che ce li facessero altri, rischiando di farcene molti altri.

Credo che la vita non aspetti e non la guidi tu, ti guida lei, perdi sempre qualcosa aspettando che arrivi qualcuno e non è mai il tempo delle scelte giuste, sono loro che in realtà ci scelgono.

A volte sembra che non ci sia un senso nell'affanno quotidiano ma, se osservi attentamente, la trama del disegno è ben visibile. Bisogna seguire la via maestra senza perdere i dettagli, senza essere tentati di semplificare tutto: bianco o nero senza sfumature, la vita è bellissima a colori.

Non so se domani sarò ancora in questa regione dello spazio e del tempo ma sono sicuro che esserci è stata la scelta migliore.

Non ho sonno, sto sentendo il Liga in una casa senza rumore, dentro un letto vuoto; il rock & roll mi aiuta a concentrarmi e lascia la mente libera di volare. Il tempo passa ed è già domani ma non mi va di staccare la spina, il tempo è adesso e va vissuto ora, domani sarà già andato.

Non bisogna aver paura di farsi dei segni, bisogna scegliere i colori della propria vita; il sogno è ora, la musica si alza ...la piazza è vuota.

LA PIAZZA, UN GIORNO DI NOVEMBRE

Europa dell'est, anno 1998, una piazza di una città della Rep. Ceca.

Costruita intorno al 1755, era la piazza più vecchia della città dove si teneva il mercato da moltissimi anni, al mattino presto si popolava di ambulanti e di acquirenti che provenivano da tutte le parti della città.

Le bancarelle venivano disposte perimetralmente sui lati della piazza, all'interno del perimetro c'era una fontana costruita intorno all'anno 1669, fonte di acqua per la maggior parte degli abitanti, adornata da sculture, figure umane, animali e draghi.

Era la "Fontana di Parnaso", il suo nome derivava dal Monte Parnaso, una montagna nel centro della Grecia che dominava la città di Delfi.

Durante l'antichità, il monte Parnaso era consacrato al culto del dio Apollo ed alle nove Muse protettrici delle Arti e delle Scienze delle quali era una delle due residenze. In origine, la vetta del Parnaso, come quella dell'Olimpo, era considerato il sacro luogo della Ierogamia del cielo (Urano) e della terra (Gaia).

L'arca di Noè si posò sul monte Parnaso dopo il diluvio universale della notte dei tempi.

DEUCALIONE E PIRRA

Gli uomini si comportavano male, Zeus arrabbiato li punì, essi si odiarono.

Zeus scatenò una tempesta con grandi venti a causa del comportamento degli esseri umani. Gli uomini consapevoli cominciarono a fare riti e preghiere, ma il dio non li ascoltò.

Deucalione e Pirra, esseri onesti e benvoli dagli dei, si salvarono riparandosi in un'arca e salvarono coppie di animali. L'alluvione durò 9 giorni e 9 notti, quando si accorsero che la pioggia era cessata i due si affacciarono per vedere il mondo, ma non videro che un'immensa distesa d'acqua.

L'arca toccò terra e Deucalione e Pirra scesero e si accorsero di essere capitati sul monte Parnaso. Ermes arrivò e portò loro un messaggio che parlava delle decisioni di Zeus. Loro avrebbero avuto la possibilità di essere sereni.

I due decisero che questa benedizione doveva ricadere sull'intero genere umano e chiesero consiglio ad Ermes. Questo rispose loro di gettarsi alle spalle le ossa della grande madre. I due subito non capirono, poi intuirono la soluzione, presero delle pietre e se le scagliarono alle spalle e queste presero l'aspetto di uomini e donne.

Da queste persone nacque tutto il genere umano

Pensieri transitavano nella sua mente mentre assorto pensava al futuro del mondo, a come esso poteva essere percepito: usava le sue mani, la sua testa e il suo cuore.

La musica dava il meglio di sé, mentre cercava il senso delle cose senza apparenti risultati, distante dalle cose del mondo, vicino alle cose del Creatore, in attesa del segno.

Dalla finestra si scorgeva la piazza e la cattedrale di S. Pietro e Paolo mentre la neve imbiancava i tetti delle case, qualcosa di grande stava per accadere poco lontano, senza che gli uomini ne fossero a conoscenza.

Il volere del Creatore stava per essere rivelato, nel bene e nel male, il tempo era giunto e tutto stava per essere cambiato. Nulla più sarebbe stato lo stesso dopo la rivelazione.

Alcuni uomini non capiscono i segni, altri ne riconoscono i premonitori, altri ancora hanno le chiavi della conoscenza. Cosa fa un uomo diverso dall'altro? La capacità di discernere il bene dal male?

La conoscenza delle cose del mondo? Il guizzo veloce che attraversa la mente mentre capisce il contesto, il dettaglio e la figura finale?

Something will happen in the near future ...

Chi sono questi uomini che hanno inventato mille linguaggi diversi, semplici, rudi e complessi.

Per dire la stessa cosa vi sono tanti termini ed inflessioni diverse, cosa ha portato gli uomini a rendersi così diversi da non riuscire più a comunicare? Cosa aleggia nelle loro menti quando creano? Sono esseri complessi o solo particelle elementari?

La neve stava diventando pioggia e la strada sdrucchiolevole, la fioca luce delle lampade rendeva sinistra la piazza del mercato che il giorno dopo si sarebbe popolata di ambulanti e di verdura colorata.

Il giorno e la notte, il sole e la luna, cosa rende gli uomini barricati nelle case, esseri degni di ascolto? Come scorgere in loro il guizzo del Creatore? Cosa rende diverso Jak da Jan? Solo l'ultima lettera finale?

Un'aria fresca e leggera entrava dalla finestra mentre albeggiava, la luce del giorno illuminava la piazza nei suoi dettagli, Jak si stava alzando mentre Jan stava ancora dormendo.

Something will happen in the near future ...Karel you have to trust in me ...something will happen against us and without our agreement, we will not be able to cope with it. The Beginner will call ...

La luce del giorno diventava mattino e l'aria stava diventando più calda in quel Novembre inoltrato, dall'altra parte della via qualcuno stava scrivendo al computer, altri stavano passeggiando senza meta, qualcuno iniziava a lavorare in quella regione dello spazio e del tempo.

Singularità si stavano incontrando senza averne la consapevolezza...il tempo avrebbe fatto il resto.

Tutti hanno la strada ma l'uomo veramente ricco ha la piazza: con la calvizie inoltrata Michal stava dando il meglio di se in strada cercando di rendere la giornata redditizia. Michal è diverso da Jak e da Jan? Se sì, perchè sembrano uguali nella stupidità dei giorni passati?

La fontana nella piazza, leggermente decentrata rispetto al resto delle costruzioni era da tempo in fase di ristrutturazione, ogni giorno gli operai la ripulivano sostituendo le parti usurate. Cosa ci faceva una fontana così decentrata nella piazza? Da tempo lasciata deperire stava per rivelare il segreto nascosto.

Dal quarto piano di Radnika 11, nell'appartamento angolare che dava sulla piazza, lui poteva vederne tutta la bellezza, si accorse che da quella posizione la fontana sembrava perfettamente centrale alla piazza stessa, non vi era nessuna evidenza del suo errato posizionamento.

Le diagonali virtuali che da essa si dipartivano lambivano le facciate prospicienti le vie con assoluta precisione e potevano essere misurate nei minimi dettagli.

Perchè la fontana era stata costruita in quel posto? Per caso? Per scelta e calcolo?



La musica usciva dall'appartamento con un effluvio di gentilezza, qualcuno dalla piazza poteva udirne il suono che sembrava ben inserirsi nel contesto.

Il camion con il braccio elevatore giunse nella piazza e si avvicinò alla fontana per toglierne dei pezzi.

La parte esterna era già stata tolta e rimessa più volte, rimaneva il corpo centrale da alzare per rifarne il basamento, gli uomini inbragarono il corpo centrale affinché potesse essere sollevato e la gru iniziò il movimento verticale.

Dopo qualche manovra l'addetto alla gru ebbe un gesto di stizza, non riusciva a capire cosa stesse accadendo, la potenza era più che sufficiente per alzare il corpo ma quest'ultimo non si muoveva, diede massima potenza ma nulla accadde, così chiamò il responsabile per chiedere spiegazioni.

“Sono blocchi di calcare, non ha senso che non si muovano” disse il capocantiere.

Riprovarono più volte ma senza nessun risultato, decisero di chiamare un mezzo più potente che arrivò nel pomeriggio, quando stava per iniziare a piovere.

Dovevano finire, imbragarono meglio il corpo centrale e collegarono i supporti al nuovo mezzo che fu immediatamente attivato, anche il mezzo più potente arrancava mentre il corpo non si muoveva di un centimetro.

Le facce degli operai erano fra il divertito e il preoccupato mentre una pioggia fine continuava a scendere implacabile; stava per imbrunire... la sfida era rimandata a domani.

Cosa fa le fontane diverse una dall'altra? La mano del costruttore? Dell'artista? Il tempo e l'usura che ne consegue? Perché gli uomini costruiscono fontane? Perché quella maledetta fontana era messa proprio lì e il suo corpo centrale sembrava inamovibile? Perché stava piovendo proprio ora?

“Us and them, and after all we are only ordinary men”

La mattina dopo un mezzo ancora più potente arrivò nella piazza, il sovrintendente alle opere di urbanizzazione presiedeva le operazioni, le autovetture posteggiate erano

state rimosse e tutto sembrava avere un'aurea strana e misteriosa.

Il mezzo era di dimensioni simili alla fontana e tutto era pronto, solita trafilata, imbrago e sollevamento.

Applicarono potenza, le corde erano tese all'inverosimile, la tensione era palpabile, il nucleo centrale sembrava ancorato a terra con mille funi e non dava nessun segnale di cedimento.

Il mezzo ruggiva senza riuscire ad alzare il corpo; si raduno' una folla incuriosita mentre un fumo nero invadeva la piazza e un rumore assordante faceva tremare i vetri delle case.

Nulla, la forza nulla poteva contro quel pezzo di pochi metri incollato alla piazza.

“Up and down, and in the end it's only round and round”

Il sindaco in persona si voleva occupare del caso, che stava ridicolizzando le maestranze, il direttore dei lavori e il committente, la questione andava risolta subito e senza indugi.

Convocò una riunione urgente per discutere e decidere quali fossero le azioni da intraprendere per riposizionare quel nucleo centrale, tutte le opzioni erano aperte, nessuna esclusa.

“Black and blue, and who knows which is which and who is who”.

“Allora lo facciamo a pezzi!” urlò il sindaco, “Chiamate gli specialisti... che lo facciano a pezzi e poi lo ricostruiscano nel centro della piazza dove già doveva essere da tempo!”

Fu chiamato il team degli Italiani che spostarono il tempio di Abu Symbel in Egitto affinché lo sezionassero in piccoli pezzi e lo ricostruissero in posizione centrale della piazza.

C'e' sempre una prima volta per ogni cosa e quella volta iniziarono di domenica.

La squadra era ben attrezzata, incominciarono dall'esterno a tagliare le pietre, erano molto affiatati; in effetti ne avevano fatte di cose insieme, ne avevano tagliate di pietre e spostato templi ed edifici.

Quella fontana non dava loro nessuna preoccupazione ma la domenica pomeriggio accadde qualcosa che cambiò per sempre la loro vita.

Il caposquadra, Mario, stava incidendo la parte centrale ma qualcosa sembrava non funzionare, la lama non riusciva ad andare oltre un certo punto orizzontale, decisero perciò di tagliare la pietra verticalmente.

Continuarono così fino a scoprire un pezzo nero che sembrava di metallo duro e scuro.

Chiamarono il sovrintendente per chiedere informazioni ma nessuno sapeva nulla, dalle mappe e dai disegni in possesso del comune non risultava nulla, si fecero dare un permesso scritto per poter incidere quel corpo e iniziarono ...era quasi sera.

Mario era turbato da quella situazione inaspettata, era un tipo che sapeva mantenere il controllo e le situazioni incontrollabili lo disturbavano non poco: si ricordò di una situazione simile, vissuta qualche settimana prima nel suo condominio, qualcosa che lo aveva molto scosso.

Quand'è il momento di finire un gioco? Si dice che il gioco è bello quando dura poco ma è sempre così? Ci sono momenti nella vita nei quali non vorresti finisse mai, a volte non sai bene a che gioco stai giocando, raramente sei tu che giochi mentre spesso sei solo spettatore.

Appaiono un giorno, scombussolano il tuo tranquillo tran tran e poi se ne vanno, giocano un po' con te e da quel momento diventano il tuo chiodo fisso. Come un fenomeno inaspettato irrompono nella tua vita e ti ritrovi diverso da come ti conosci, quanto può durare un gioco?

Il portinaio, che Mario salutava tutte le mattine prima di andare al lavoro, non aveva più il solito sorriso, era cupo e pieno di pensieri, quasi irriconoscibile, scontroso.

Mario lasciò passare qualche giorno poi decise di chiedergli cosa fosse successo, forse si trattava di un lutto o di una malattia familiare. Attese la sera di quel giovedì e prima che il portinaio andasse a letto buttò lì la solita frase di cortesia: “Tutto bene?”.

Dopo qualche tentennamento, quasi sconcolato, il portinaio disse:

“Mario, un giorno sono entrato nel tuo appartamento per verificare il funzionamento dei termosifoni, ho le chiavi di scorta e le utilizzo solo in caso di emergenza, non volevo

scocciarti perciò le ho usate senza dirtelo...hai un impianto hifi meraviglioso e non ho resistito, l'ho acceso e ho messo 'One of these days' dei Pink Floyd.

Ho alzato il volume per sentirla bene, la porta era spalancata e... lei è entrata.

Aveva un vestito leggero, mi ha fissato negli occhi e ha chiuso la porta dietro di se.

I suoi occhi non si sono più staccati dai miei, le sue labbra si sono incollate alle mie, ha alzato il volume dello stereo mentre le sue mani avvinghiavano il mio corpo.

Non mi aspettavo di vederla, non sapevo fosse lì, tutto è successo in un attimo e poi è durato ore.

Siamo andati nella tua camera e sopra il tuo letto abbiamo fatto l'amore, è stato come un gioco, non l'ho più rivista ma non l'ho più dimenticata.

Qualcuno ha distribuito le carte, lei ha iniziato il gioco e io sono diventato il suo compagno; siamo stati bene insieme senza regole; ora la penso ogni giorno ed è per questo che sono triste, non sto più giocando a un gioco che mi piaceva e che mi ha lasciato un segno profondo. E' apparsa ed è sparita lasciando un vuoto incolmabile dentro di me.

Anche stasera le stelle brillano nel cielo mentre gli amanti fanno l'amore nei posti più reconditi, il loro fissarsi negli occhi è preludio di piacere intenso, le loro labbra sono assetate d'amore.

La felicità è uno stato effimero ma il suo struggente ricordo mi aiuta a far passare il tempo, mentre la musica assopisce il dolore per il suo distacco. Nulla è per sempre, nemmeno la felicità...wish you were here..."

Mario si riprese e radunò la squadra, decise di sospendere temporaneamente i lavori in attesa della luce mattutina.

Tracy è sempre la migliore nell'istillare il dubbio se sia la sua voce o la sua musica a fare la differenza, in realtà è il compendio di entrambi che la rende speciale; forse era lo stesso per quella fontana decentrata che di buon mattino sarebbe stata attorniata da ambulanti e personaggi di vario tipo in cerca di ortaggi e frutta.

Nel primo pomeriggio sarebbe stata la volta dei barboni che, a mercato finito, avrebbero rovistato nei cestini cercando qualcosa da mangiare.

In fondo siamo tutti un po' barboni sempre alla ricerca di qualcosa che non troviamo, cerchiamo noi stessi negli angoli oscuri della nostra vita, che crediamo con fermezza di guidare.

Siamo come loro e spesso buttiamo tutto all'aria senza risistemare, cerchiamo il caos perché il caos è dentro di noi. Tutte le cose hanno diritto a una seconda vita e probabilmente a molte altre ancora, chi ha deciso che si debba avere solo una chance?

Alcuni uomini stanno ai margini della vita, come le mele che stanno ai bordi della cassetta di frutta: esse proteggono le altre dalle ammaccature, fanno da imbottitura evitando alle altre una fine precoce. Gli uomini che stanno ai margini proteggono gli altri dal disprezzo che questi ultimi hanno per i primi, per capire dove stanno i margini bisogna prima individuare il centro e forse il centro è proprio dall'altra parte di dove pensiamo che sia.

Iniziarono con le prime luci del giorno, man mano che la lama toglieva la pietra appariva il corpo inscalfibile, impiegarono ore di lavoro per togliere tutte le pietre e lasciarlo senza copertura.

Sembrava un cilindro verticale, lo misurarono ...era poco piu' di tre metri, appoggiato su una base discoidale del diametro di circa cinque metri: cosa ci faceva lì visto che non aveva nessun utilizzo preciso e non poteva nemmeno servire per sostenere il corpo centrale della fontana?

Wish you were here... alcune volte non vorremmo mai essere stati lì e nemmeno averle conosciute.

Sono le donne della nostra vita, sono le nostre ancore quando spira forte il vento e la nostra salvezza quando leggiadro canta. La vita senza le donne sarebbe superflua e la passione non scorrerebbe nelle nostre vene.

C'è sempre una donna che scopre le carte; irrompe nella tua vita e ti pone di fronte alle scelte, noi sempre così restii a deciderci, noi così lenti a muoverci ...wish you were here ... ho perso l'attimo e il mondo è cambiato.

Attimi magici in cui senti cosa sta per accadere ma non riesci a capire chi sei, dove stai andando e con chi, la magia di quegli attimi ritorna nelle sere d'estate e negli autunni inoltrati come una nostalgia che sottile ti attanaglia ...avrei potuto ma non ho voluto o non ho avuto il coraggio di volere.

Che ci faccio qui in questa piazza e in questa città? Perché il destino ha voluto che fossi qui?

Is there a dream behind the reasons? Why we don't know the reasons and we still play the game?

Le paratie di panno posizionate intorno alla fontana evitavano ai curiosi di vedere cosa stesse accadendo, qualcuno da quell'appartamento in Radnika 11 poteva invece scorgere tutto e stava puntualmente scattando foto da pubblicare sul giornale locale.

La squadra dei genieri locali stava verificando le misure col laser e le appuntava minuziosamente sul laptop del caposquadra:

- altezza del corpo verticale = 3.14 metri
- diametro = 1.94 metri
- diametro disco della base = 5.07 metri
- spessore del disco = 1.94 cm
- posizionamento: long. 16.36.31 E – lat 49.11.33 N
- altezza sul livello del mare = 180 metri
- indice durezza metallo = 6231
- colore = nero antracite opaco, senza nessuna capacità di riflessione
- superficie liscia, nessuna increspatura ne possibilità di adesione da parte di oggetti esterni.

Era una presenza completamente nuova, la chiamarono Jedna.

Jedna proseguiva nel suo disegno senza curarsi del mondo intorno, aveva una missione da compiere e l'avrebbe compiuta fino in fondo, contro tutto e tutti, senza curarsi del tempo che scorreva.

Chi siamo e dove andiamo? Perché ci incontriamo ogni giorno in questa regione dello spazio e del tempo? Per che cosa ?

Voglio capire perché ci facciamo dei tagli profondi, perché ogni giorno cerchiamo qualcosa di diverso solo perché è diverso da quello che abbiamo. Perché siamo sempre alla ricerca di qualcosa?

Abbiamo tutti una missione da compiere, è che spesso non lo sappiamo: non sappiamo cosa ci spinge ogni giorno contro tutto e tutti, non sappiamo perché ogni giorno cerchiamo il respiro divino o forse lo sappiamo ma non vogliamo ammettere che siamo Dei caduti dal cielo...e ora rincorriamo il tempo.

Talking about the revolution, every day is a revolution finding the way to the perfection, sharing time and effort, connecting people, having fun and smiles...because the God smile is our smile, the God heart is our heart and the God arm is our arm.

Ognuno di noi ha una Jedna da compiere: a volte non ci capiamo neppure noi, tutti presi nei nostri sogni, spesso ci perdiamo oltre i nostri orizzonti, chi siamo per essere così?

Jedna è bellissima nella sua semplicità; capelli biondi, pelle pulita e semplici gesti.

Jedna è perfetta: ha cuore, forza, coraggio e resistenza ed è senza difetti.

Jedna è unica e non conosce il tempo: ha corso fino qui per un progetto e non teme il fallimento.

Sorry, non ho risposte certe alle tue domande perché forse nessuno le ha, ma stai sicuro che alla fine le avremo. Non posso fare molto di più non avendo certezze, vivo alla giornata senza aspettative e senza curarmi del tempo. Tutti hanno diritto di cercare la felicità, è la fonte dei nostri pensieri ed è la nostra tensione giornaliera.

Stiamo assistendo a uno stravolgimento naturale di dimensioni immani e molti fanno finta di nulla: la macchina è lanciata a folle velocità nel vicolo cieco ma quasi nessuno vuole credere al cartello che lo indica, no chances...

Che ne faremo della nostra tecnologia? Che ne faremo della nostra utopia, della nostra cecità? Perché non credere ai segni antichi? Perché non dare credito ai predecessori?

Jedna è lì a simbolo della nostra stupidità, a monito del futuro che sapremo costruirci.

Jedna è lì ad aspettarci al varco, senza paura.

Jedna, la prima e l'ultima come l'Alpha e l'Omega.



Le nostre mani hanno già incontrato altre mani, i nostri piedi hanno già camminato su impervi sentieri, la via è già stata tracciata, la porta è già stata aperta e io posso sentire il soffio vitale, posso sentire il respiro ...

La mia mente rincorre pensieri lontani, vedo figure e sento il profumo intenso che emanano.

Dei nostri corpi non resterà che cenere ma di noi nulla morirà, siamo esseri creati dal suono e al suono ritorneremo, quando il tempo sarà finito il suono continuerà, lo spazio collasserà ma la musica rimarrà e alla fine capiremo che è tutta un'illusione, è un gioco, è un sogno che dura lo spazio di millenni.

Scritte arcane regalano segnali indecifrabili alle menti incapaci di leggere oltre le righe, descrivono il sogno, ci forzano a guardare lontano oltre l'orizzonte.

Ma bisognava pur fare qualcosa per capire cosa fosse e perché fosse lì, bisognava chiedere aiuto a qualche specialista. “Chiediamo agli americani che hanno la tecnologia, ci aiuteranno” disse il responsabile governativo chiamato a sovrintendere le operazioni dopo il clamore dei giornali.

La diplomazia si attivò e senza troppi sforzi fu raggiunta un'intesa per una verifica da parte degli specialisti americani, del dipartimento di ricerca di oggetti volanti non identificati.

La notizia stava intanto dilagando, era stata riportata sulle maggiori testate giornalistiche internazionali e incominciavano ad arrivare i giornalisti stranieri in cerca di scoop.

“Non male!” disse il padrone del ristorante principale della piazza, faremo finalmente qualche soldo in più con tutti questi curiosi che gironzolano in cerca di chissà che, basterebbe guardare queste vecchie foto per capire che qualcosa era già lì nascosto da molto tempo, coperto d'edera vero ma... non è certo un'invenzione dei giorni nostri.

“Che ci vuoi fare?”, i perditempo sono sempre in aumento ma a noi fa gioco che aumentino, così metteremo da parte qualche soldo in più’.

Gli specialisti americani iniziarono a lavorare di mattino presto, la piazza era stata interdetta agli ambulanti e alle autovetture. Tutto aveva un'area surreale: vennero scaricate le apparecchiature e collegati i cavi.

Sonar, spettrografi, rilevatori di raggi gamma e analizzatori chimici fecero la loro presenza per la prima volta in quella piazza. La moltitudine dei curiosi aumentava col passare del tempo.

La piazza era larga 71 metri e lunga 112: la costeggiavano palazzi antichi e austeri che ne delineavano i confini.

La cattedrale non era molto lontana, disposta in direzione est-ovest, era imponente e quando pioveva forte i tenui colori pastello delle case prendevano tinte marcate, il verde, l'azzurro e il rosa assumevano forti contrasti e ne rivelavano un'anima differente.

Quando nevicava i tetti neri di ardesia diventavano bianchi, contrastando il colore delle case, tutto assumeva una diversa collocazione e la piazza sembrava senza confini, le case senza tetto, la differenza fra terra e cielo quasi impalpabile.

Gli ambulanti, incuranti del rigore invernale, posizionavano i banchetti in cerca di avventori.

Il prezzo era una negoziazione continua ma necessaria per la sopravvivenza, le contrattazioni avvenivano tranquillamente e tutto accadeva senza forzature.

Un senso di gioia pervadeva gli animi dei presenti ma non tutti, un gruppo di uomini e donne stava combattendo contro qualcosa di più grande di loro.

Il responso finale degli specialisti fu:

- corpo metallico sconosciuto, estremamente persistente e resistente agli urti, alla pressione e al calore, non subisce deformazioni.
- opaco, senza nessuna riflessione, in grado di assorbire tutti i tipi di radiazione conosciuta
- liscio, senza nessuna increspatura visibile, nemmeno al microscopio.
- respinge corpi, di qualsiasi natura, posizionati sulla sua superficie.

Niente di visto finora, niente di conosciuto, un autentico enigma.

Vennero scattate migliaia di fotografie e venne scandagliata al microscopio la sua superficie, nessun segno di saldature ...un unico corpo...un'unica fusione.

Dopo l'approfondita analisi se ne andarono tutti e il corpo venne ricoperto con un panno di tenue colore affinché non fosse troppo visibile.

Mario era un uomo curioso e affascinato dai misteri, cercava di capire perché quell'oggetto era lì in quel posto, a longitudine 16.36.31 Est e latitudine 49.11.33 Nord; c'era qualche significato particolare?

Fece la conversione sessagesimale in decimale delle coordinate spaziali: $116.36.31 = 16.60861$ e $49.11.33 = 49.1925$, si ricordò dei vecchi calcoli di riduzione teosofica, sommò le cifre del primo numero $1+6+6+8+6+1 = 28 = 2+8 = 10 = 1$ e fece lo stesso col secondo numero

$4+9+1+1+3+3 \ 0 = 21 = 2+1 = 3...$ uno e tre, uno e trino...
the Beginner.

Passò qualche giorno, poi ritornarono per fare ulteriori analisi: tolsero il panno e ricominciarono... nulla di evidente, nulla di strano ma l'analisi al microscopio evidenziò una diversa conformazione della superficie, con sorpresa videro che c'era una scritta continua e persistente ... Franz Hanak.

Non vi era nulla prima, ora compariva quella scritta? Franz Hanak, cosa significava?

Perché nelle notti oscure gli uomini amano le cose che ieri hanno scartato? Perché ripudiamo le cose che ieri abbiamo accettato? Quando ascolti devi tendere l'orecchio per sentire meglio, se non poni attenzione non riuscirai mai a percepire il battito d'ali che rende libero chi lo coglie.

Dare per avere è la legge del mondo, nessuna pietà per chi non può pagare è la regola che sorregge lo scambio ma niente e nessuno ha potere per sempre e le cose del mondo sono destinate a cambiare, senza aspettare il desideri degli uomini.

Abbiamo saputo imitare la creazione e ora siamo incerti a chi rivolgerci, creatore o creatura?

Cosa siamo realmente? Elementi complessi? Singolarità di vita propria? Creatori?

"Too much to say ...too much to see ...don't believe in me, one day you will see".

“Che significa quella scritta? Perché non l’avete notata prima? Cosa diremo alle persone e ai media? Avete risposte certe? Se no... trovatele!” disse il ministro delle comunicazioni durante la riunione comunale di quel sabato di inizio Dicembre.

“Siete degli incompetenti, non abbiamo piu’ molto tempo da perdere, portatemi delle risposte entro domattina; la riunione è sospesa e riprenderà domani, non accetterò ne scuse ne ritardi”.

La sottile ironia che travalica il senso delle cose non dette fa da contraltare alle cose dichiarate da tempo, muffa nei nostri cuori, peso di cui liberarsi per poter volare.

Non è sempre facile dispiegare le ali e tentare il volo, spesso siamo noi che ce lo impediamo.

Troppo presi dai nostri pensieri quotidiani per trovare il tempo di dichiararci, a una donna, a un sogno, a un tempo.

La poesia dei gesti andati, il sottile pensiero che pervade le ore del tramonto, lo stupore nel guardare le stelle, l’essere bambino giocando con le cose dei grandi.

Perché il mio principale obiettivo è capire chi sono, da dove vengo e dove vado? Perché non me ne frego come gli altri e invece continuo a pensarci?

Perché vivere è un’altra cosa, la vita è tensione verso la conoscenza, è gioco, passione e sofferenza verso l’obiettivo finale.

La realtà non è questa, questa è solo mistificazione, giocando fra le mille vite a disposizione ci scambiamo i ruoli, imbrogliandoci sulla nostra vera identità, Dei caduti dal cielo in attesa del riscatto finale.

Jedna è lì a monito per il futuro, capisce l'incapibile e gioca mille ruoli, è lo specchio per ognuno di noi e il vaso di Pandora di tutti, la verità è che troviamo sempre il modo di far scorrere il tempo piuttosto che impiegarlo per interrogarci: è molto più facile lasciarsi vivere che vivere.

Si, ci facciamo dei segni in attesa che qualcuno li scorga e ce ne chieda conto.

Li portiamo con dignità, alcune volte tradendo persino i nostri pensieri, ma la verità è che non riusciamo a farne a meno; i giorni sono pieni di storie di amore e sofferenza, di dignitosi silenzi, di maestose rinunce.

Sono segni profondi fatti dal tempo e dalle disillusioni ma non siamo capaci di rinunciare a sperare, da giovani credevamo di avere il mondo in mano, le idee potevano tutto, poi crescendo ci siamo resi conto che le cose non vanno come vorremmo e ci siamo adagiati, senza ne sogni ne tensioni ... come morti viventi.

I bambini hanno occhi pieni d'entusiasmo, loro vedono il mondo così come è: tutto è possibile, ogni cosa dona stupore e nessuno fa male a nessuno.

Liberi da limiti e pensieri corrono verso il futuro, un futuro pieno di colori.

FRANZ

Franz Hanak aveva una bella bottega ai lati della piazza e commerciava in sementi.

Non aveva mai nascosto la sua ambizione ad avere molto di più, ogni mattina i mercanti esponevano le merci nella piazza e il suo sogno era quello di averla tutta per se, per vendere le sue sementi.

Quei commercianti erano nemici che tramavano contro il suo benessere, qualcosa andava fatto e subito in quella piazza.

Vicino al negozio del Sig. Hanak c'era quello del Sig. Dohnalek, fra loro c'era un tacito accordo per realizzare segretamente i loro piani.

Mr. Dohnalek voleva di più dalla vita e insieme a Franz pensava di estendere i confini delle loro proprietà; prepararono il piano nei dettagli e una notte si impossessarono di qualche metro di quella piazza, con la scusa di effettuare lavori di manutenzione allargarono le loro proprietà.

Corruppero poi alcuni funzionari comunali e, alla fine, la loro casa sul lato sud-ovest era molto più ampia: dalle camere del primo piano si poteva finalmente vedere il monumento dedicato alla Vergine, sul lato nord della piazza.

Con fatica e un esborso economico non irrilevante avevano ottenuto pochi metri di quella piazza, godendo di un panorama fantastico. Tutto secondo i piani...forse.

Sull'altro lato della piazza Franz aveva un bel daffare nel gestire tutte le sue relazioni sentimentali, amava una donna in ogni casa in quel lato della piazza.

Alcune solo platonicamente, altre con molta più intensità, una di queste era la moglie di Tomas.

Era andato a casa sua un giorno per una consulenza sulle sementi e lei, in crisi da tempo col marito, si era buttata fra le sue braccia in cerca di sollievo. Lui l'amava da molto tempo ma non aveva mai avuto il coraggio di dichiararsi, che fare? Non voleva ferirla ma nemmeno lasciar perdere...le sue mani si mossero da sole, i loro occhi s'incontrarono e le loro labbra fecero lo stesso.

Si baciaron intensamente mentre la giornata scorreva lenta, fuori un gran trambusto, dentro la casa passione giovanile a dispetto della loro età avanzata. Si amarono senza limiti, fino a farsi male e smisero solo sul far della sera. Si lasciarono senza una parola, lui uscì di fretta e lei ritornò alle faccende domestiche ma il profumo delle loro pelli rimase impresso per anni nelle loro menti, lui si ricordò per sempre di quel profumo di rose, su quel lato della piazza.

Nei giorni bui di Dicembre la osservava dietro le finestre, ne vedeva il profilo sinuoso ma non sarebbe mai più entrato da solo in quella casa.

Amiamo di nascosto per paura di dichiararlo, amiamo appassionatamente e tradiamo in attesa di vedere soddisfatto il nostro desiderio... "Baby I have been waiting for you for a long time".

Franz era il simbolo della cupidigia, amava segretamente anche Sandrine che abitava sul lato nord vicino alla Vergine.

Sandrine aveva ventanni ma lui se ne era pazzamente invagito, la voleva solo per se, per le sue forme perfette e tramava ogni giorno per averla.

Aveva da tempo dimenticato di avere una moglie e guardava tutte le donne più giovani come prede, in cerca di appagamento, ma Sandrine era diversa: aveva uno sguardo penetrante e seducente, troppo seducente per poterle resistere.

Aveva esteso la sua proprietà solo per vederla meglio, ora vedeva il monumento alla Vergine e dietro la casa di Sandrine, ora la poteva vedere mentre si affacciava sulla soglia di casa e guardava curiosa gli ambulanti della piazza.

La poteva scrutare senza essere visto e immaginare tutti i dettagli della sua tunica, la vedeva più volte al giorno ma voleva possederla fisicamente; un giorno, complice Dohnalek, lo fece veramente.

Mentre Dohnalek stava di guardia sulla soglia, Franz si introdusse nella casa di Sandrine e abusò di lei poi, prima di sera, uscì a comprare la verdura per sua moglie.

Quanti Franz popolano questo mondo? Quanti Dohnalek fanno finta di non vedere?

Quante piazze hanno visto atti inqualificabili?

Quanti aguzzini nei mercati di ogni giorno?

“So you think you can tell”

Troppo di troppo ogni giorno nelle nostre strade, troppo osservare senza fiatare: “If you can tolerate this, your children will be next”.

Perché non abbiamo il coraggio di sbarazzarci di Franz e dei suoi amici e continuiamo a tollerare?

Il tempo è finito, sta per iniziare la resa dei conti... tutti contenti nelle proprie splendide autovetture, templi di latta fatti su misura per i giorni di pioggia, non per le inondazioni, non per le tempeste in arrivo.

“Allora” disse il sovrintendente, “Avete capito cosa significa quella scritta? Chi è questo Franz?”

Chi è quel buontempone che l’ha scritto ...visto che prima non c’era nulla?

Avete raccolto le informazioni richieste? Sete giunti a una conclusione? Insomma chi sa dare risposte certe alle mie domande? Nessuno? Nessuno?

Incompetenti, buoni a nulla, fannulloni...io vi licenzio tutti, dal primo all’ultimo...”

“Sig. Sovrintendente” disse una voce fioca, “Mi chiamo Petr e avrei la mia versione dei fatti, la vorrei mettere al corrente delle mie elucubrazioni, posso?”

Il sovrintendente disse “Non so chi sia lei ma parli comunque visto che qui nessuno è in grado di proferire verbo, dunque?”

“Dunque, leggendo negli annali della città: Franz Hanak era un commerciante di sementi vissuto agli inizi del 1900, aveva iniziato come garzone nella bottega di suo padre ma ben presto aveva imparato l’arte del commercio e aveva intrapreso un’attività indipendente.

Era noto per essere una persona molto determinata, negli affari non guardava in faccia a nessuno e amava il lusso e le donne.

Prestava denaro a usura ed era molto noto in città, finanziatore di opere pubbliche, sempre presente nei ritrovi importanti e nelle celebrazioni, fu insignito della carica di cittadino benemerito, abitava sul lato destro della piazza. Aveva intessuto una serie di interminabili relazioni commerciali e prendeva quel che voleva, spesso derideva i poveri.

Un giorno incontrò un povero del quartiere di nome Marek, che rovistava nei cestini a fine mercato per sfamarsi. Marek era il fratello di una donna chiamata Sandrine e sapeva che Franz aveva abusato di lei, gli si avvicinò, estrasse una lama e con un movimento fulmineo gli tagliò la carotide.

Franz cadde a terra fra il disinteresse dei presenti.

La Polizia portò via Marek ma gli ambulanti non interruppero le loro attività, neanche per un minuto; nessuno pulì il sangue sul selciato e al funerale di Franz non partecipò nessuno, rimase solo con la sua bara.”

“Dunque? Che significa?” disse il sovrintendente... “Non saprei disse Petr, questo e’ quello che ho trovato”.

“Hum...andiamo a verificare di nuovo il corpo, portate gli attrezzi!” disse il sovrintendente con voce tonante.

Il gruppo si diresse nella piazza per ispezionare di nuovo il corpo metallico, gli specialisti attivarono i microscopi alla ricerca dell’incisione ma scoprirono un’altra scritta, più decisa e più grande: Susanne Durrer.

“Io ne esco pazzo!” disse il sovrintendente “Trovatemi i riferimenti di questa persona, chi è costei? Subito, subito e coprite quel coso, copritelo!!! “

SUSANNE

Susanne Durrer era la mamma di Sandrine, l'aveva cresciuta con coraggio e molto amore.

Era una donna diversa dalle altre, aveva vissuto la povertà e ora vedeva il mondo con occhi diversi. Era una donna emancipata, quella piazza le stava stretta e quel ruolo di mamma ancora di più.

Suo marito era morto di polmonite in età giovanile ed era toccato a lei essere madre e padre insieme, dura e dolce allo stesso tempo.

Sandrine l'adorava ed era per lei un riferimento...fino al giorno in cui Franz abusò di lei mentre sua mamma era a fare compere con le amiche.

“Quello che amiamo va difeso con forza e coraggio, altrimenti verrà spazzato via dal vento” diceva sempre Susanne, quel giorno lei era fuori casa e Franz ne approfittò.

Susanne condivideva con Franz l'amore per l'occulto, insieme si erano addentrati nei meandri del male, avevano studiato la magia nera e insieme la praticavano assiduamente.

Nei loro incontri scorreva spesso il sangue e si praticava sesso, entrambi erano ormai ricattati e ricattatori ed erano insieme schiavi e padroni della magia.

Susanne sapeva delle attenzioni morbose di Franz su sua figlia ma non poteva opporsi, Franz aveva una grande energia psichica e la dominava, non solo fisicamente.

Un giorno incendiarono alcune soffitte sopra il passaggio pedonale che collegava Radnicka alla Ceska. Volevano disfarsi di alcuni testimoni dei loro amplessi e occupare

quella posizione strategica che dominava la via principale di accesso alla piazza, da lì si vedeva la fontana in posizione centrale, rispetto alla piazza stessa.

Quella notte morirono nove persone tra le fiamme, oltre alle vittime designate anche alcuni bambini, senza che potessero accorgersi di nulla, senza via di scampo.

Franz utilizzava la magia nera per sbarazzarsi dei migliori commercianti della piazza, concorrenti pericolosi per i suoi affari; la usava per eliminare i barboni che insudiciavano il marciapiede davanti al suo negozio o i mendicanti rei di entrare a chiedere l'elemosina.

Non aveva sensi di colpa, Susanne era la sua mano destra, la magia nera il loro credo e l'inferno la destinazione finale.

La vita è spesso difficile, non è mai semplice.

Tutto ciò che hai te lo devi guadagnare con fatica e alla fine del tempo lo lascerai.

L'amore è caduco come tutte le cose della vita e il frastuono è talvolta più forte della musica.

L'illusione dei giorni andati sorregge la speranza dei giorni futuri, ma sono solo sogni sul calar della sera.

Quel che cerchi troverai, quel che semini riavrà, quel che doni non perderai perché ti verrà copiosamente ridato, se veramente vorrai, anche le montagne sposterai.

L'inverno non voleva più arrivare, solo pioggia e giorni di nebbia come spesso nei nostri cuori.

“Quindi?” tuonò il Sindaco “Oggetto durissimo dalla superficie inscalfibile, poi appaiono dei nomi e poi ancora

altri nomi. Mi trovate questi burloni? Mi date i nomi di questi splendidi specialisti che hanno fatto le analisi? Pezzenti... oggetto durissimo dalla superficie inscalfibile, ignoranti li voglio cacciare di persona; ho ordinato alla polizia di presidiare l'area con discrezione, voglio vedere in faccia questi mascalzoni che si prendono gioco di me”.

Non accadde nulla per diversi giorni, poi la superficie ritornò liscia, senza scritte e dopo due settimane apparve un'altra scritta anonima.

La polizia brancolava nel buio, telecamere puntate, riprese video, migliaia di scatti fotografici e nulla...nessuno si era avvicinato, nessuno poteva aver fatto quella nuova scritta molto piu' marcata e grande: Libil.

“Libil? Ma siete tutti diventati stupidi? Adesso credete ai fantasmi? Trovatemi quell'idiota che si burla di noi...Libil? Idioti! Idioti! Idioti! Sono circondato da idioti!!!”

Libil era un padre spirituale della cattedrale di S. Pietro e Paolo, ben introdotto nelle gerarchie ecclesiastiche era entrato nelle grazie del sommo Sacerdote, dopo anni di dedizione, prostrazione e tentativi.

Conosceva le storia degli Egizi, il libro dei morti, i vangeli apocrifi e la genesi a memoria.

Aveva più di un motivo per dimenticare Franz e Susanne, aveva visto il diavolo in persona e lo temeva fino al punto di non addormentarsi per giorni, per poi cadere a terra sfinito per la stanchezza.

Le cose vanno come devono, noi crediamo di guidarle ma loro vanno come devono andare.

Ci sforziamo di essere normali e di credere che le cose siano immutabili, ma non lo sono.

Che sia a causa del tempo o del vento, sono destinate a cambiare per sempre; gli uomini fanno progetti credendo che il tempo non esista, ma il mulino del tempo macina ogni secondo.

Troppo presi nella creazione del nostro futuro non riusciamo a vivere nell'oggi, nel qui e ora; troppo tesi verso un futuro incerto e pieno di aspettative, perdiamo attimi importanti di vita, senza capire che l'illusione che ci attanaglia è un velo calato sui nostri occhi.

Il mondo, come lo vediamo, è solo una grande illusione.

Com'è difficile essere equilibrati nella vita, com'è facile perdere l'equilibrio e ruzzolare a terra, senza rialzarsi più. Dall'angolo del soffitto della camera si può vedere il mondo da un altro punto di vista,

vedi le cose da un'altra angolazione e puoi apprezzarne meglio le dimensioni, senti i suoni e vedi la luce in modo diverso, ma il mondo è sempre lo stesso... hai solo cambiato ottica.

Illusione delle illusioni, tutto è illusione.

Libil lo sapeva bene ed evitava di prendere sul serio qualsiasi cosa, viveva distaccato senza curarsi troppo delle cose intorno, lui conosceva il maligno e la sua potenza psichica, che evitava accuratamente.

Sapeva delle tresche di Franz e Susanne poiché li aveva seguiti e spiati senza farsi riconoscere, mentre passeggiavano nella piazza; conosceva i loro piani malvagi e una sera aveva agito contro il suo stesso istinto, pur di impedire un'altra nefandezza.

Franz e Susanne cercavano adepti, la loro iniziazione avveniva nel sotterraneo della casa di lei, dove avevano scavato un cunicolo fin sotto il monumento alla Vergine e dove praticavano messe sataniche.

Quella notte, gli adepti, sgattaiolarono veloci fino all'ingresso della casa di Susanne e da lì raggiunsero il cunicolo dove li aspettava Franz, per la cerimonia satanica e l'orgia seguente.

Entrati tutti Libil chiuse il chiavistello d'ingresso e inondò d'acqua il cunicolo, fin oltre la metà, poi scappò.

Gridarono aiuto e le loro grida raggiunsero la superficie, alla fine arrivarono i soccorsi che li trovarono infreddoliti, li

con quei paramenti addosso. Nessuno seppe mai che era stato lui.

Libil era sempre stato propenso al non intervento ma quel giorno intervenne, sulla storia e sul tempo, come il battito d'ali della farfalla cambiò per sempre il destino di quel luogo.

Giusto o sbagliato che sia noi influiamo sulle nostre illusioni e su quelle degli altri: creiamo mondi dentro ad altri mondi, tempi dentro ad altri tempi, spazi dentro ad altri spazi.

Guardiamo alle illusioni come a cose vere, senza renderci conto che è tutto un gioco, tutta una splendida farsa.

Niente è vero nel senso di duraturo, tutto è invece effimero, non durevole, non creato per l'eternità.

Il suono primordiale non entra più nelle nostre orecchie e la sua eco si è smarrita nel tempo, il messaggio è perduto e vaghiamo alla sua ricerca.

Perché sono qui in questo letto a guardare la Cattedrale illuminata, in attesa che il tempo cambi?

Perché aspetto la neve qui, in questa regione dello spazio e del tempo dove non capisco la lingua e ho difficoltà a capirne la cultura?

Cosa mi ha spinto fin quassù? Quello che deve capitare capita sempre? Siamo maestri burattinai o solo burattini?

Libil ha cambiato la storia della piazza, come noi cambiamo la nostra ogni giorno seguendo il nostro istinto e le nostre illusioni, a volte senza averne consapevolezza; eppure siamo Dei in grado di spostare le montagne.

Se solo avessimo fede potremmo ridiventare potenti, come nei tempi antichi, plasmare la realtà come la vorremo; in fondo spazio e tempo sono facce della stessa medaglia e all'inizio erano la stessa cosa.

Noi siamo i burattinai, solo che pensiamo di essere burattini e così il mondo va come le correnti dello spazio lo fanno andare, siamo Dei senza potere, troppo attenti alle cose del mondo, senza attenzione alle cose del cielo, nati per essere eterni e rinchiusi nello spazio che abbiamo creato.

Schiavi delle illusioni, senza prospettiva.

Amiamo la vita fino all'ultimo respiro, come un buon bicchiere di vino da gustare fino in fondo, fino all'ultima goccia. Suono e musica, frequenze armoniche come lo siamo noi quando siamo Dei.

Il maligno ci ha rinchiusi qua dentro in attesa della Rivelazione, illusione delle illusioni, tutto è illusione.

Passo dopo passo, voce dopo voce, all'inseguimento del senso, alla ricerca dell'inizio... Dei siamo quando amiamo.

Bisogna scegliere i colori della propria vita, bisogna farlo con forza, senza indugio: i colori della nostra vita sono i nostri colori, siamo noi che li dipingiamo.

Nel nome dell'amore quante cose facciamo.

Alcuni amano mischiare i corpi, altri le anime, altri ancora i corpi e le anime insieme.

Io amo tutto ciò che vive sulla terra, amo il profumo del vento, amo il calore del sole, amo gli sguardi, il rossore delle guance, amo il suono e la musica che ne scaturisce.

Amo le difficoltà e le difficili relazioni, amo le cose che richiedono tempo e impegno.

Amo la solitudine, il silenzio profondo, le ombre della sera, le cose non dette, scrivere percependo i messaggi sulle punta delle dita.

Amiamo per essere amati, inviamo messaggi perché ce li rimandino, siamo speciali e banali insieme, abbiamo pazienza per inseguire i sogni, sul sottile confine fra ragione e pazzia.

Ma non siamo tutti così, Libil lo era mentre Franz no.

Non sono i nomi che fanno le persone, sono le esperienze che formano i caratteri: la sofferenza ti fa veramente toccare le differenze mentre le illusioni ti fanno vivere in un modo di plastica, dove la parola vivere assume un significato contraffatto.

Bisogna vivere i propri sogni fino in fondo, senza averne paura, sono il nostro specchio e riflettono la nostra immagine senza deformazioni: i sogni ci appartengono più del nostro corpo, sono linfa vitale per la nostra anima, sono l'essenza di quello che siamo senza limitazioni, illuminano la via.

Quando, sul fare della sera, senti palpabile il desiderio di imprimere sulla carta qualcosa che proviene da lontano, quando chiudendo gli occhi senti fluire la forza vitale, quando dimentichi dove sei e con chi sei e trovi la ragione per cui sei lì... allora la magia si sta per compiere.

Non importa chi sei e che ruolo hai, non importano le cose caduche del mondo, sei tu nudo senza protezioni che ti fai riconoscere dal mondo, sei tu che senza paura vieni accettato senza condizioni.

La musica è magica, trasforma l'emozione in qualcosa di palpabile. La musica viene da molto lontano, viene dalla notte dei tempi e ha creato ogni cosa. In principio era il verbo.

“Feeling of something, feeling for someone, magic feeling of..”

Cosa ci faceva quell’oggetto in quella piazza? Perché lì? Perché ora?

La notizia era ormai di dominio pubblico e nessuno poteva più limitarne la portata mediatica.

Tutti volevano vedere le scritte e c’era un’attesa spasmodica per la prossima, quando sarebbe apparsa?

I telegiornali di tutto il mondo riportavano il susseguirsi della vicenda nelle cronache giornaliere, si era sparsa la notizia che fosse qualcosa di magico, che non fosse opera dell’uomo.

Un’aurea magica permeava Jedna e le sue scritte... dopo molti giorni di attesa, quando l’attenzione stava per scemare, apparvero centinaia di nomi; era un giorno di nebbia, un uomo dal cappello scuro e la giacca lunga attraversò la piazza, con un’andatura veloce, in direzione di Jedna.

Arrivato davanti alla fontana estrasse una spranga e con un colpo robusto colpì il metallo, la spranga venne rimbalzata in alto fino a scomparire.

L’uomo rimase impietrito, poi appoggiò le mani al corpo fino a farle penetrare dentro ad esso.

Si illuminò di luce viva e la sua faccia si riempì di gioia, poi se ne andò saltellando, non lo rividero più; le scritte rimasero, alla luce del sole, alla vista di tutti.

L’informativa tecnica predisposta dal gruppo di lavoro internazionale parlava chiaro, quel blocco di metallo,

posizionato in quella piazza, stava condizionando il clima globale ed era il responsabile della tremenda accelerazione del global warming.

Il livello dei mari stava salendo e i poli si sarebbero sciolti in poco tempo a causa di quel blocco di metallo, che emetteva radiazioni sconosciute e faceva sentire il suo effetto a milioni di chilometri di distanza.

Stava condizionando l'intero sistema solare, rallentava la rotazione dei pianeti e la sua influenza cresceva ogni giorno di più.

“Quel maledetto coso ci sta distruggendo tutti e con noi il sistema solare, non sappiamo da dove arrivi e chi l'abbia messo lì ma sappiamo che ci sta distruggendo, giorno dopo giorno.

E i nostri scienziati sanno solo dirci che ci sta annientando, ma non sanno dirci come fare per debellarlo... fantastico, meraviglioso... idioti!”

LIBOR

Libor, il mendicante che rovistava nei bidoni della piazza, da tutti deriso e maltrattato, non cercava conforto perché conosceva la cattiveria della gente; vagava cercando qualcosa appena la piazza si svuotava, scansando gli insulti degli ultimi ambulanti.

Jolana cercava di lasciargli qualcosa da mangiare, incurante del pericolo che correva nel caso fosse stata scoperta. Un giorno mentre preparava il solito pacchetto da lasciare nel bidone, Libor le si presentò davanti e le disse:

“Guarderò in profondità i tuoi occhi azzurri e viaggerò nel tempo.

Vedrò mondi dentro altri mondi, colori dentro altri colori, storie dentro altre storie.

Coi tuoi occhi senza veli vedrò l’inizio del tempo”

Il padrone del negozio, dove Jolana lavorava, le si avvicinò di soppiatto chiedendole spiegazioni, lei non seppe rispondere e venne licenziata in tronco.

Se ne andarono insieme, mano nella mano, attraversando la piazza, si fermarono davanti alla fontana e vi buttarono dentro una moneta.

Sparirono per sempre, di lei ricordano i suoi occhi azzurri, di lui solamente che se la portò via: lui, a cui nessuno avrebbe dato credito, prese il fiore più bello.

“You are the reason I am being waiting so long, somebody owns the key”

Ho visto barboni rovistare nei cestini e nel tentativo di estrarre qualcosa rompere inavvertitamente bottiglie, ho visto mani coperte di stracci raccogliere i cocci e riporli nei cestini, senza rumore come a dire “non voglio dare fastidio”.

Con la dignità degli ultimi, la testa alta e nulla in tasca essi passeggiano nelle nostre vite, senza farsi scorgere mentre noi li incrociamo agli angoli delle strade, girando la testa per non vederli.

E’ importante guardare negli occhi chi incontri ogni giorno, non si può ignorare nessuno, tutti hanno diritto di essere considerati. Solo guardando il mondo a occhi aperti potrai vederlo veramente come è.

Quando si è giovani si ha il mondo in mano, col passare del tempo le certezze diminuiscono ma aumenta la necessità di capire i dettagli, per apprezzare la vita in ogni suo attimo.

Puoi guardare o no qualcuno nei occhi, ma non puoi sfuggire allo sguardo della tua anima.

Ci sono incontri che ti cambiano la vita per sempre, non capisci cosa stia accadendo ma più tardi capirai che in quell'attimo la tua vita ha preso una direzione diversa e inaspettata.

Ci sono persone che ti cambiano per sempre, non le conoscevi prima ma dopo ti accorgerai che ti hanno lasciato un segno, un solco profondo che ti accompagnerà per sempre.

Ci sono situazioni che spostano l'asse del tuo equilibrio, ti aprono gli occhi, di rendono edotto, ti fanno assaporare la vita.

Qualcuno muove le leve del mixer, alza la musica, cambia i toni e ti trovi diverso...

Stanislav amava i salotti della città, partecipava a ogni evento mondano e politico ed era presente in ogni manifestazione pubblica.

Conosceva molte persone influenti, lui stesso era influente, girava con portaborse e guardie del corpo perché aveva paura di essere ammazzato, la sua macchina era blindata e non si fermava mai agli incroci, per evitare possibili imboscate.

Disprezzava la povertà, cercava il potere, preferiva comandare piuttosto che amare.

Un giorno di forte pioggia, durante un temporale, un fulmine colpì la sua autovettura che si fermò poco prima di un crocevia; le guardie lo fecero uscire di fretta e lo fecero entrare dentro a un atrio, in attesa che spiovesse.

Li dentro aveva trovato riparo anche un vecchio che stava rannicchiato in cerca di calore, Stanislav lo guardò con disprezzo, mentre le sue guardie cercavano di scacciarlo.

Il vecchio lo guardò fisso negli occhi e gli disse: “Ero ricco come te, potente e influente, un giorno mentre correvo veloce lungo la strada, un fulmine colpì la mia macchina che sbandò urtando altre macchine, le mie due figlie e mia moglie morirono nell’incidente insieme a molte altre persone.

Da quel giorno io sono come mi vedi, non ho piu’ voglia di vivere; un fulmine mi ha tolto la gioia, aspetto solo di morire ma sono troppo codardo per togliermi la vita.

Un fulmine, poco fa, ha colpito la tua macchina ma non ha ucciso nessuno, non hai perso nulla; le cose potevano andare in modo differente, perciò sei un uomo fortunato.

Considera nella giusta luce le cose che hai e le persone che incontri.

Ci sono tesori alla luce del sole, altri sono in attesa di essere scoperti, la vita è tutta una scoperta.

Qualcuno muove le lancette del tempo, non spenderlo male perché una volta perso è per sempre”.

Stanislav capì le sue parole e da quel giorno, ogni volta che incontrava un vecchio mendicante, lo benediceva lasciandogli il passo.

Non so chi sono, lo percepisco
So che non sono né il mio corpo né la mia mente
Ho un lungo viaggio da compiere, porto alcuni attrezzi
con me

Semplici cose che mi permettono di interagire con quelli
che incontro ogni giorno

Mi rimane il dubbio sulla meta, procedo nella giusta
direzione?

Il maestro mi ha detto di seguire solo il mio cuore

Nessun dubbio, nessuna paura

Chi conosce Tracy sa della sua magia, ho mille cose da fare ma la tentazione di sedermi e appoggiare le dita sulla tastiera è irresistibile, giro intorno dicendomi che posso aspettare ma poi mi siedo, respiro forte e mi strofino le dita. Allora le parole fluiscono e tutto il resto può aspettare, ho una notte davanti per “sentire”, qualcosa come sempre sta per accadere... start all over.

I capi sono come gli scaffali? Più in alto stanno e meno servono?

Milan lo era davvero, usava la sua posizione per manipolare le persone e trarne un vantaggio personale; non aveva etica, né un comportamento corretto, usava il suo potere e non ascoltava il suo cuore.

Questo mondo agisce al contrario, chi ha potere lo usa per sé stesso e non per migliorare le situazioni, così la polvere sugli scaffali aumenta; i

capi salgono nella gerarchia sempre più in alto, da lì le cose si possono vedere meglio ma solo se le vuoi fare, se chiudi gli occhi tutto appare come prima.

Ci vuole coraggio, anima e cuore per buttarsi dall'alto, aprire le ali e volare.

Quando apri le ali la polvere si dissolve e tutto riacquista una luce diversa, la muffa svanisce e i fiori rinascono.

Non so chi sono ma so che non sono uno scaffale, amo il vento che spira forte nella notte e le persone che lo sanno aspettare, amo la luna piena e la sua luce tenebrosa, la complicità degli sguardi e gli attimi che durano secoli. Amo la magia delle parole

If you dream me... I can dream you...

RADIM

Radim era un sacerdote, non amava la gerarchia, era spesso in contrasto col padre superiore per le sue idee e non amava la Chiesa.

Aveva preso i voti solo per stare più vicino a Dio, era molto vicino alla gente e spesso dormiva fra i poveri.

Amava una donna che confessava spesso, di lei conosceva ogni singolo peccato e sognava di possederla, voleva entrambi, Dio e lei insieme.

Avrebbe fatto qualsiasi cosa per averla, tranne allontanarsi da Dio; non si vedevano molto spesso ma avevano attivato una corrispondenza clandestina, una sera lui le scrisse un biglietto:

La vita sta diventando difficile qui senza di te
mi sono innamorato del tuo modo di essere
mi mancano i tuoi sorrisi, il tuo calore
ho perso la via maestra senza te
la tristezza mi attanaglia
giorno dopo giorno
scolorisco
da te

Radim voleva Dio e la sua donna ma perse entrambi un giorno di febbraio, quando il tempo per lui inaspettatamente finì, non era nei suoi piani ma successe; il tempo si compì, la puntina giunse alla fine del solco e la musica finì.

Fuggiamo dalle cose certe per rincorrerne altre che non abbiamo, quando le abbiamo raggiunte ne rincorriamo altre ancora, così fino alla fine del tempo.

Come su un disco di vinile la puntina segue il solco, noi seguiamo i nostri desideri, senza conoscerne la vera ragione.

PETRA

Petra era una commerciante di verdure, non più giovane, conosceva gli uomini da tempo e non ne aveva una grande stima, li aveva amati e ne era stata delusa.

Era stata sedotta e abbandonata da un ufficiale dell'esercito, aveva avuto molte relazioni occasionali ma non aveva mai veramente dimenticato la prima.

Aveva incontrato Lumis e se ne era infatuata, lui però amava gli uomini ma non aveva il coraggio di confessarglielo, un giorno lei gli disse:

“Se non vuoi giocare allora non farlo, non barare con le emozioni degli altri

Non sei obbligato a mentire, non sei qui per prenderti gioco di me

Ogni cosa ha un suo posto e nulla accade per caso, mai
Se credi a questa regola allora spenditi senza limiti

Le persone aride non capiscono il limite oltre il quale qualcosa accade

Senza che noi lo vogliamo le cose succedono comunque
Gli amori nascono e muoiono nel durare di un attimo
I gesti creano poesia e il vento corre veloce
Le lacrime scendono sulle nostre guance

Le persone vere si emozioniamo per poco
Hanno tanti sogni nel cassetto
Il sorriso dei bambini

Paura e gioia
Amano”

Come è strano l'amore, il nostro cuore si emoziona per qualcuno che non ricambia e ama un altro. Fremiamo nell'attesa di un messaggio che non arriva, vediamo la faccia dell'amata illuminarsi per qualcun altro.

Soffriamo per qualcosa a cui teniamo, che spesso non è ricambiato.

Nei giorni di vento si può sentire distintamente il profumo del tempo andato, percepire il respiro dell'anima, struggersi nei ricordi e amarsi per quello che si è.

Lumis le rispose:

“Il vento si sta alzando di nuovo, linfa vitale dentro di te
Respiro il tuo respiro, i tuoi occhi brillano ancora
Apri le tue ali, vola sulla cresta del pensiero
Senti la tua musica, assaporane i colori
Noi siamo il nostro destino, fatti per creare
Il vento ti porterà lontano, seguilo senza paura
Ascolta la tua anima e seguine i sentieri, vola dentro te”

Indagava sugli altri raccogliendo confidenze su fatti e storie vere, sepolte per sempre nei cuori della gente di quella città.

Aveva imparato a carpire i segreti e a riconoscere il vero dal falso, fra le mille sfaccettature delle storie quotidiane.

Scrivendo sui giornali locali usando pseudonimi ma descrivendo fatti realmente accaduti: amanti, tradimenti, sogni e pazzie.

Aveva perspicacia e determinazione, amava pedinare la gente, sapeva raggruppare gli elementi raccolti nelle indagini fino a creare la figura finale.

Aveva iniziato per gioco, poi aveva proseguito per professione ma lo faceva con passione e intuito, nessuno conosceva il suo vero nome, né la sua provenienza.

La sera cenava da solo, faceva un pasto frugale mangiando qualcosa e bevendo qualche birra di troppo ma teneva sempre acceso il suo computer in attesa di un segnale.

Lo schermo era ben posizionato davanti ai suoi occhi e mentre cucinava, mangiava o beveva lo poteva vedere, lo scrutava per ore senza mai distogliere lo sguardo da esso.

Aspettava il pop-up della finestra dell'instant manager, aspettava il segnale tanto atteso.

Spesso non accadeva nulla ma a volte succedeva: il pop-up appariva, la finestra si animava e per lui incominciava un sogno, poteva instaurare una conversazione con chi stava dall'altra parte.

Le distanze si accorciavano e il tempo si fermava; aspettava la sera con trepidazione, ogni sera con la stessa dedizione in attesa di quel segnale.

Il computer sul tavolo della cucina, lui, mentre lavava i piatti o asciugava le stoviglie, intento a scorgere quel leggero cambio di colore sullo schermo, che indicava o meno la disponibilità dell'interlocutore.

Aveva smesso da tempo di uscire per svagarsi e attendeva la sera solo per poter ottenere quel contatto, non aveva altra tensione se non quella per l'attesa di quel segnale.

Abbiamo atteso molte volte qualcosa, spesso non è arrivato, a volte è arrivato prima o dopo e l'abbiamo perso, raramente è arrivato quando eravamo pronti a riceverlo.

Questa vita è un mistero, più aspiriamo a qualcosa e meno abbiamo l'opportunità di averla, più ci sentiamo pronti per qualcosa e meno riusciamo ad ottenerla.

Quando meno te lo aspetti accade qualcosa che cambia radicalmente la situazione, cambia il contesto in cui ti muovi, gli interlocutori e la storia.

Nulla accade per caso, mai.

L'Amore ci trova sempre impreparati a riceverlo, quando credi di averlo fermamente nelle mani sfugge e quando credi di averlo perso riappare dal nulla.

L'Amore è più forte del caso e detta le regole del gioco, un gioco che ha regole diverse da quelle che crediamo di avere capito.

L'Amore è più forte della morte e dura oltre il tempo, è più forte di noi, della nostra resistenza al cambiamento, dei nostri successi e delle nostre sconfitte.

L'Amore è un puledro indomabile, che corre veloce nella prateria, non ha steccati, nulla lo può fermare e tutto travolge nella sua corsa, anche le nostre certezze, anche quelle ben radicate.

Alcuni hanno amori non dichiarati, altri hanno amori segreti che non vogliono confessare nemmeno a se stessi, perché ne hanno paura.

Che bella questa vita dove nulla accade per caso ed ogni giorno è diverso dagli altri, dove si può piangere sotto la pioggia senza che nessuno se ne accorga, dove impari sempre qualcosa di nuovo, che tu lo voglia o no... senza preavviso.

JULIA (Danzava sola)

Lei di una bellezza mozzafiato e di un mistero accattivante, lui austero e pensieroso.

Danzava sola nella stanza, fuori le nuvole correvano veloci; muoveva il corpo e il tempo si fermava, i suoi pensieri erano in perfetta sintonia con i suoi gesti.

Solo pochi hanno questa capacità di essere perfetti nelle movenze e nel modo di sentire.

Nuvole bianche, nuvole nere, passeggiere solitarie del cielo, che ne sarà del vostro futuro?

Lui andava spesso sulla collina per scrivere senza compagnia, aveva con sé la solita cuffia e la musica migliore; un giorno lei si avvicinò curiosa, parlava una lingua diversa ma si intesero subito.

L'Amore non ha bisogno di codifiche, è un linguaggio universale.

Lei gli chiese di sentire la musica, lui le mise delicatamente le cuffie sul capo e lei sfoggiò un sorriso di piacere, poi incominciò ritmicamente a muovere il corpo, mentre alcuni passanti assistevano incuriositi alla scena.

Il basso e la chitarra sprigionavano energia pura e lei la riceveva tutta.

Non si conoscevano ma si mischiarono subito: prima le loro menti scambiandosi pensieri ed emozioni, poi i loro corpi sull'erba verde del prato, mentre cadeva una leggera pioggia di primavera.

Lontano le nuvole correvano veloci, nel pomeriggio inoltrato di quel Maggio avanzato.

Si baciaronò una ultima volta, poi lei prese la sua borsetta rossa e se ne andò con un sorriso; lui rimase un po' in silenzio, poi fece per ricominciare a scrivere ma trovò dei capelli impigliati nella tastiera del computer, non li tolse e chiuse il pc.

Tornò indietro nel tempo, si ricordò della guerra del Vietnam, degli scempi sulle donne e bambini, del Napalm buttato a caso per spaventare, della droga usata per farsi coraggio e di tutte quelle stelle che illuminavano le notti solitarie in terra straniera.

Eroi di latta, iniqui conquistatori del nulla.

La vita ci spinge dove non vogliamo per farci provare la diversità, quando il vento si alza forte non puoi resistergli, è il preludio di un'altro stadio conoscitivo; la vita è una corsa verso una meta spesso sconosciuta.

La lontananza non può nulla contro l'Amore, la pioggia e il vento non possono spegnere la fiamma dell'Amore; chi siamo per essere così innamorati dell'Amore?

Il rumore delle foglie scosse dal vento si faceva sempre più forte, la gente stava per rientrare nelle case a causa della pioggia, lui rimase lì ad aspettarla; la pioggia scese battente e lui sorrise a lungo, senza essere visto, quando il ricordo di lei apparve all'improvviso, come un lampo nel cielo.

Mentre riapriva il suo computer, alcune gocce di pioggia caddero sulla tastiera; lui l'accarezzò delicatamente, l'asciugò

con dolcezza e accese una sigaretta per scaldarsi un po, poi si coprì col giaccone parapioggia e guardando lontano, oltre l'orizzonte, emise un sospiro.

Alcuni segreti sono chiusi nel nostro cuore, altri sono accessibili solo a chi ha le chiavi per aprirlo; il ricordo delle cose condivise rimane per sempre, i sorrisi donati ritornano, quando meno te lo aspetti, in un pomeriggio inoltrato di Maggio, insieme a una donna che non conosci e che viene da lontano.

L'Amore non ha bisogno di preamboli per manifestarsi, è forza primordiale, essenza inebriante: non ti chiede il permesso, ti attraversa e ti cambia per sempre.

PETROV

Non ricordo il tuo nome ma posso ricordare le tue mani, quelle mani che hanno scritto romanzi di vita, stretto migliaia di altre mani, abbracciato centinaia di persone; le tue grosse mani adatte ai lavori manuali, con la linea della vita spezzata a metà, rugose e forti, troppo forti per me.

Ricordo il tuo profilo sottile e i tuoi capelli castani, il tuo dolce incedere sul far della sera; la voce senza tremore, i tuoi profondi occhi neri, come pozzi da cui abbeverarsi nei giorni d'arsura.

Non ricordo il tuo nome ma ricordo il suono della tua chitarra, che strimpellavi dall'altra parte della via, le tue grosse mani impacciate fra le corde dello strumento.

Non so se chi ha grandi mani ha anche un grande cuore, ma per te era così, avevi un cuore così grande da non stare nelle tue mani; una sera non ti ho visto più e ho capito che la tua linea del tempo era giunta alla fine. Non ho avuto il coraggio di darti l'ultimo saluto, preferisco ricordarti così mentre la luna si culla su Petrov, come una figlia in grembo alla madre.

Avrei potuto morire fra le tue mani, mentre esse mi sorreggevano liberandomi dall'oblio, dalla malinconia dei giorni passati, dai tempi provati della profonda solitudine.

Qualcuno ha voluto che, fra noi due, tu fossi il primo a percorrere i pascoli celesti e io ti ricordo così com'eri, mentre ora sei qui con me ad ammirare la luna che ascende da Petrov



ANTONY

Lo chiamavano il visionario ed era un uomo difficile, parco di emozioni ma profondo nei pensieri.

Schivo della gente, osservava e parlava poco, sempre attento, nella ricerca e nell'ascolto.

Girava nella piazza senza meta, un giorno preso da un incredibile emozione si mise a urlare:

“Ho capito perché sono qui, qual'è la ragione, ho avuto l'illuminazione, è stata una rivelazione!

Corriamo ogni giorno eccitati dalla novità, l'imprevisto ci rinnova.

Siamo disposti a scalare le montagne e rischiare di buttarci in imprese disperate per non essere l'ombra di noi stessi, per placare la nostra sete di conoscenza, per incontrare l'ignoto e la sua faccia nascosta, l'amore perduto.

Il vento sta per soffiare ancora e portarmi lontano, non c'è possibilità di sosta, il cambiamento è la mia ragione: una musica invitante, una donna attraente, una poesia intrigante, un sorriso accattivante.

In ogni tappeto c'è una trama, in ogni musica una melodia, in ogni viaggio un itinerario, segui l'istinto, l'illuminazione e il resto fluirà da se”.

Mentre ascolto Lucinda e seguo il ritmo delle sue canzoni, si affacciano alla mia mente tanti pensieri; questa musica libera i sogni... you can make your figures.

La chitarra ulula, graffiata dalle dita, la voce roca rende reali le percezioni: sento tonalità mai sentite prima, è solo un'idea o reali sensazioni?

In questa casa sono solo, nella vita siamo soli? Siamo soli anche con noi stessi? Cos'è la felicità se non uno stato della mente? E' solo uno stato della mente? E'anche una fisarmonica che suona, uno sguardo, il socchiudersi di una palpebra, una mano calda che stringe la tua, un sussurro, un pensiero che ti accompagna, un buon whisky in compagnia, le cazzate spensierate di una sera, un bacio sulla bocca, la nostalgia.

Il pifferaio magico ci ha stregati tutti e ci sta conducendo fuori dalla città, nel bosco dove troveremo la morte, il pifferaio non è venuto a salvarci ma a sopprimerci tutti.

Cosa non va? Siamo in tanti ma siamo tutti soli, chiusi nelle nostre stanze, nelle nostre macchine di latta, nelle nostre televisioni, nelle nostre case tecnologiche iperaccessoriate, dove tutto è controllato, definito, pianificato, deciso alla fonte.

Hal ci protegge dalle sventure del mondo, è Hal il pifferaio magico? No! Noi siamo il pifferaio magico!

Non sentiamo più il soffio del vento, l'urlo della tempesta, l'umido della pioggia, l'umore della terra, il caldo del sole e il freddo del gelo.

Non ho sonno, Lucinda sta candando mentre fuori l'antenna filare ondeggia dolcemente, cullata da un vento leggero che spira da est.

Il tempo sta cambiando in peggio, stanno per arrivare venti gelidi e temperature polari; le cose peggioreranno, non solo dal punto di vista metereologico.

Strano, non ne sono angosciato: solo una leggera tensione ma tutto sembra sotto controllo, almeno sembra.

Il country di Lucinda è differente, lascia graffi profondi ma, allo stesso tempo, sa essere dolce.

E' come una bella rosa con le spine, che devi stare attento a maneggiare, mentre cerchi di rimirare.

Non ho sonno, Lucinda mi tiene compagnia. La mezzanotte è passata, fuori la pioggia si è fatta battente; non ho sonno, semplicemente non ho voglia di staccare la spina... qualcuno può farlo per me?

Avevo tante cose da fare stasera ma ho fatto un errore: ho acceso la musica e mi sono seduto.

Non so cosa accada veramente in questi momenti: le mie dita iniziano a muoversi, come se qualcuno le comandasse e io non posso farci nulla, non voglio né posso fermarle.

La musica riempie la stanza e il mio corpo inizia a muoversi ritmicamente.

Guardo intorno, sento un profumo intenso... ho i piatti da lavare e centomila cose ancora da fare, domani mi aspettano mille impegni ma non riesco a staccare, le ore passano lentamente mentre accendo un sigaro al miele e guardo stupito i versi comporsi.

Le parole scorrono sullo schermo e formano frasi, io sono parte di loro, di questo spartito magico che appare ogni volta senza sforzo.

Sospeso fra l'oggi e il domani, senza peso né preoccupazioni, io sono i versi che compongo.

E' veramente tardi e un sacco di cose potrebbero andare meglio di come vanno.

Il sax fende il silenzio e taglia in due i miei pensieri.

Mentre il mio corpo è appisolato e la mia mente è da un'altra parte, le mie dita pigiano la tastiera del computer e le mie gambe si muovono a ritmo di musica.

La luce della lampada illumina i miei dubbi, mentre scende la notte senza luna.

Nella stanza solo le mie tre stelle fosforescenti incantano la sera.

La verità è che non so più dov'è l'inizio della matassa e il filo è tutto aggrovigliato.

Dove sono i miei buoni propositi? La mia forza d'animo? Where is my secret line?

La musica esce morbida, senza sforzo dagli altoparlanti, non incontra ostacoli al suo fluire.

Mi sto perdendo il meglio stando a guardare? Che incredibile confusione!

Sono stanco, sento il bisogno di riposarmi, spengo al luce ma lascio la musica accesa.

Il morbido suono del pianoforte mi accompagna, mentre cado nel torpore dei miei sogni.

Un ultimo pensiero prima del domani... am I my secret line?

Si, ne sono cosciente: sono senza standard, fuori dai parametri, ma lasciate che sia così.

Lasciatemi sognare un mondo diverso, lasciate che il tempo ingiallisca le cose, il cielo si tinga di rosa e il vento soffi come gli pare.

Siamo soli a percorrere la nostra strada, qualcuno ci accompagna per brevi tratti ma per il resto siamo viandanti soli lungo il cammino, soli con la poesia, soli con i colori e la musica, soli insieme a moltissimi altri nella stessa ricerca, soli ma in buona compagnia.

...ma se il destino non vuole non hai nessuna possibilità d'incontrarti in una valle deserta, durante un blackout, mentre fumi un sigaro in un giorno di vento, con qualcuno a cui confidare un sogno da realizzare.

Se il destino non vuole non avrai mai la chance di scegliere uno pseudonimo, per scoprire che significa esattamente il nome che hai già, non avrai mai l'opportunità di camminare in una piazza con una fontana decentrata e un centro invisibile ai più.

Noi siamo lo specchio di noi stessi e i nostri sogni una splendida opportunità di volare sulle ali del destino. Il vento mischia le carte e disperde il fumo del tuo sigaro al miele, dolce come le emozioni che provi.

Siamo parte di un gioco e per giocare c'è solo una regola: spendersi, senza risparmiarsi, fino in fondo, fino alla fine del tempo.

MARTINA

Era un bambina minuta, sua madre lavorava parecchio e lei voleva darle una mano.

La mattina si alzava presto e girovagava fra le bancarelle del mercato, elemosinando qualche fiore da poter rivendere nei ristoranti della zona, a volte portava a casa qualche spicciolo ma spesso passava il giorno senza ottenere nulla.

Un giorno, dentro una taverna, vide un personaggio assorto, era la prima volta che lo vedeva, lui le andò vicino e le disse:

“Sono i colori della nostra vita che ne tracciano i contorni, siamo noi che li dipingiamo coi nostri pennelli. Lui aveva perso tutto e un giorno decise di scegliere altri colori.

Quella sera passeggiava lentamente sul ciglio della strada, assorto nei suoi pensieri, aveva paura dell’acqua fredda e dei suoi mulinelli, aveva paura della notte e delle sue tenebre ma non aveva altra scelta: aveva perso la famiglia, il lavoro, la stabilità economica e il rispetto di chi lo incontrava, amava una donna ma non aveva il coraggio di dichiararsi e questa vita era diventata ormai un peso troppo grande da sopportare.

Scelse il posto, attese il passaggio della luna e si buttò. Lo trovarono con un sorriso sulle labbra e un bigliettino racchiuso fra le mani, pochi capirono le ragioni del suo gesto, sulla lapide riportarono le parole scritte sul biglietto: “Siamo colori speciali, che durano oltre il tempo”.

Le finestre sul mondo sono aperte, il fumo esce lento dal vicariato della Cattedrale, dove ogni domenica centinaia di giovani cercano rifugio dalle ansie del mondo.

La piazza e la Cattedrale: storie che si intrecciano come trame di un tappeto persiano, il cui disegno si scorge solo a qualche metro, mai da vicino.

Da questa camera meravigliosa il mondo sembra sospeso e il tempo sembra fermarsi, c'è una magia che pervade ogni cosa, come se questo fosse il centro del mondo; il tempo passa e i ricordi svaniscono come nebbia al sole, ma alcune cose rimangono per sempre.

One day, one of these days... Tracy e i Pink, la musica pervade la stanza, penetra oltre le pareti e pervade tutto... Baby sweet Baby...

Cosa rende le persone speciali? Il loro passeggiare nel mondo con leggerezza? La capacità di sorridere anche nei momenti bui? Lo sguardo penetrante che tocca la tua Anima? L'empatia e l'amore che riversano su tutti?

La stanza non ha più pareti, né soffitto, posso scorgere le stelle.

Le finestre sul mondo sono aperte, la poesia è sulle punta delle dita e aspetta solo di essere trascritta sulla carta, la magia si compirà di nuovo... space between... you and me.

L'aria si fa frizzante, la musica penetrante, il profumo inebriante... bleeding fingers on broken guitar strings... che ci faccio qui, in una stanza senza pareti affacciata su una piazza, seducente come una donna a cui non posso resistere? Non vorrei finisse mai, le finestre sul mondo sono aperte, adesso.

Si, siamo stregati dall'innocenza, spiazzati dalla semplicità, sedotti dalla capacità di stupire; appariamo sempre diversi dal quel che siamo, a volte stupidi e impacciati, a volte prede e a volte cacciatori.

Si, a volte le parole sembrano confuse, a volte sembra pazzia, ma se la guardi bene è pura energia... ocean of love... ogni cosa ha due facce, di solito si osserva solo quella illuminata, senza curarsi di quella in ombra, che magari è la migliore.

Si, a volte ci si perde nei meandri della vita, come eterni innamorati...we are mystery... qualche volta ci ubriachiamo, ma mai senza una ragione perché amiamo e odiamo alla follia.

Si, a volte non ci capiamo neppure noi, ma ci scusiamo sempre, a volte ci facciamo male sapendo di farcelo, ma con la promessa che sarà l'ultima.

Elena vedeva con gli occhi della gente, attraverso i loro occhi vedeva il mondo; era la fioraia della piazza e ogni giorno incontrava tante persone.

Lui vagava per la città senza meta, conosceva tutti ed era amico di tutti, ma per Elena aveva una predilezione, per lei non aveva segreti.

Erano le 11 del mattino di una domenica di giugno, entrò di fretta nel negozio di fiori, facendosi largo fra la gente che cercava qualcosa da regalare, vide Elena e le disse: “Teri sera mi sono visto come veramente sono, stavo scrivendo qualcosa per te, mentre fuori pioveva”.

Incurante della ressa aprì un bigliettino e glielo pose, dicendole “Leggilo!”.

“Fuori piove nella piazza semibuia, la mia mente si riempie di pensieri ma non sono i soliti pensieri; mentre lei percorre le sue strade io non la seguo e prendo altre vie, sono qui ma potrei essere altrove, in qualunque altro posto lontano da qui.

Il mio corpo è qui, ma io sono da un'altra parte, a chi lo posso dire?

Qui nella stanza, insieme a me, ci sono altri, siamo in tanti a scrivere e forse io non sono fra quelli, io sono altrove; è un viaggio conosciuto, un tantra ricorrente, un sogno persistente.

Passeggio per la stanza ma è solo il mio corpo a farlo, guardo dalla finestra ma non sono io che osservo, muovo le

dita ma non sono io a scrivere i versi... vedo le cose accadere senza sforzo.

Scherzo... sto solo scherzando

Blu, acacia, arancio, amore, azzurro, vento, luce, suono, vita, tempo, immenso, eternità, musica, pace, ali, volo... us and them. Vi sono diversi livelli associati a percezioni differenti?

Siamo sicuri di percepire tutto quello che vediamo, o c'è altro, molto altro?

Mentre sono qui posso anche essere altrove?

Scherzo, ma certo che scherzo... figuriamoci se non scherzo.

Il vento sia alza, la pioggia batte contro i vetri, forse sono troppo complicato anche per me stesso.

Il mio è un segno zodiacale “with a very complicated emotional nature, a sensuality that depends totally on imagination”.

E' ora di smettere con gli scherzi... certo che scherzo... adesso smetto.

Ci sono cerchi concentrici che si avvicinano all'anima, questo è il più interno; chi legge queste parole si avvicina alla mia essenza, senza né veli né protezioni, è simile a me, percepisce le stesse cose che sento io, sente la stessa musica

e la stessa persistente melodia, qualcosa che gli uomini definiscono pazzia.

Certo che scherzo, rewind cancello tutto, dobbiamo mantenere il controllo ma qualche volta il meccanismo s'inceppa, c'è un errore, un'increspatura... io sono nato lì”.

Come mi piace questo finale: nascere da un'increspatura, fuori da ogni controllo, mi dona un grande senso di libertà.

Ho bisogno di esternare le mie emozioni e di avvicinarmi all'anima, per sentirne il respiro e ascoltarne il battito vitale.

Ho bisogno di perdere il controllo, per ritrovare i ritmi primordiali, il luogo dove sono nato e ho cresciuto le mie emozioni, la piazza dove ho spiccato il volo verso la libertà.

JAKOP

Era un ragazzino sveglio e intelligente, occhi azzurri che inghiottivano il mondo, amava la musica e scappava spesso di casa, per vedere le cose più da vicino.

Quella mattina la piazza era piena di gente, alcuni pregavano davanti al corpo metallico, implorandolo di non ucciderli, c'erano gruppi di persone provenienti da molti paesi, associazioni politiche, volontari, curiosi e giornalisti.

Erano quasi le 11 e Jakop scappò di nuovo dirigendosi verso la fontana, per lui era facile sgattaiolare fra la gente, le arrivò vicino ma la ressa era enorme e tutti spingevano per toccare l'oggetto, pregando Dio perché intercedesse liberandoli dalla sciagura.

Jakop aveva con se un pupazzo a lui molto caro, si avvicinò al corpo metallico e lanciò il pupazzo, che rimase attaccato alla parete liscia, senza increspature.

La gente ammutolì e la piazza divenne ben presto silenziosa.

Tutti guardavano quel ragazzino e il pupazzo immobile sulla superficie, poi Jakop, guardando l'oggetto, disse: “Non so perché questa gente piange e si dispera, non so perché tu sei qui, non so nulla del mondo e delle cose del mondo. Se sei solo prendi il mio pupazzo perché ti faccia compagnia, se hai fame ti posso portare del cibo e sei hai sete dell'acqua.

Non so perché gli uomini non sorridono più, non so perché quelli che incontro imprecano verso di te, ma se ti sei perso posso trovare qualcuno che ti indichi la via, se hai bisogno di parlare posso ascoltarti, se hai freddo posso coprirti.

Non so perché mia madre si preoccupa e mio padre si spaventa, non capisco perché c'è tanta gente intorno, ma se hai bisogno dimmelo, chiedilo e quello che posso darti te lo darò”.

Si alzò un sibilo che ammutolì tutti, il corpo metallico incominciò lentamente a roteare su se stesso e a illuminarsi, fino a diventare splendente, la gente scappò ma Jakop rimase, poi il sibilo si trasformò in suono e il suono in musica.

La superficie del corpo incominciò a sgretolarsi e la materia a trasformarsi, Jakop rimase lì, fino a illuminarsi di una luce accecante, che invase tutta la piazza.

Poi la luce scemò e la folla rimase ammutolita, incredula dei propri occhi: Jedna era sparita e al suo posto un ragazzino stava giocando con un pupazzo, illuminato di una luce aurea.

Dalla bocca di Jakop uscirono queste parole: “Non sappiamo riconoscere il bene dal male, abbiamo paura di amare la diversità. Ci siamo incatenati da soli perché non seguiamo i nostri sogni, essi sono il nostro futuro. Troppo lontani dalla meta, senza direzione, vaghiamo nel buio.

Sarebbe bastato ascoltare la musica per intravedere la via; il disegno si sta per compiere, il tempo è scaduto, la porta è aperta, il Duat è vicino”.

La leggera increspatura del tempo si stava ampliando velocemente, la musica pervadeva l'aria e aumentava di volume, mentre lo spazio si stava contraendo.

La vita stava per rinascere in un'altra regione dello spazio-tempo e stava per morire in questa. Bastarono pochi secondi e il mondo divenne grande come una cruna di un ago, Jakop rimase lì oltre lo spazio, oltre il tempo.

Bisogna scegliere i colori della propria vita finché c'è abbastanza luce per riconoscerli, con l'arrivo delle tenebre l'unico colore riconoscibile sarà il nero; siamo stati creati per la luce, per tutti i colori che da essa scaturiscono e che siamo in grado di riconoscere.

Il tempo e lo spazio sono due facce della stessa medaglia, ma non sono infiniti, c'è un tempo per ogni cosa e ogni cosa ha un posto... nei nostri cuori.

Si trovò catapultato in una buona regione dello spazio-tempo, in una strada qualunque insieme a gente qualunque, aveva con se un biglietto, c'era scritto: “Sei stato creato per l'eternità, dona senza limiti, cerca la strada, ascolta la musica”.

Continuò a passeggiare, sicuro di avere fra le mani il riassunto di un mondo, poi ebbe un'intuizione: “Ascolta la musica”, fece mente locale cercando di ricordarsi i negozi di strumenti musicali prospicienti la piazza: c'erano due negozi

vicini al conservatorio e uno, dalla parte opposta, vicino al municipio.

“Ascolta la musica”... forse bisognava cercare qualcosa in quei negozi, ma cosa? Pensò, Jedna, la fontana, doveva essere quella la chiave di volta.

Cercava un indizio, forse la collocazione della statua posta alla sua sommità poteva dare qualche indicazione, il suo viso guardava verso Radnicka; si ricordò che, al numero 11, lassù al quinto piano c’era la bottega di un vecchio liutaio che fabbricava violini.

Tornò indietro nel tempo e si trovò nella piazza, corse all’ingresso del palazzo d’angolo, entrò al numero 11, salì le scale, di corsa, fino al quinto piano, dove c’era la piccola bottega.

Aprì la porta senza bussare ed entrò con irruenza. C’erano degli strumenti abbandonati, alcuni erano appesi alle pareti ma qual’era quello incriminato?

Si guardò in giro con circospezione e notò un vecchio violino, con qualche increspatura sul corpo di legno, tolse la polvere e vide delle piccole scritte incise nel legno, la prima riportava:

Dillo con parole tue, come ti viene dal cuore, come sgorga dalla tua mente

Senza controllo, senza sforzo, con un effluvio di palpabili emozioni

Fissa sulla carta il momento fuggente, fissane le ombre e i colori.

Lasciati trasportare dal fiume dei ricordi e seguine la corrente
Vedrai cose che non immaginavi oltre lo spazio, il tempo
Passato e futuro si mischieranno in un unico disegno
E capirai il perché della tensione di ogni giorno
Tutto riacquisterà un senso, sarà più chiaro
Ogni tuo gesto avrà la sua collocazione
La tua mente sarà libera di volare
Le tue parole saranno poesia
Avrai luce nei tuoi occhi
Armonia nei tuoi gesti
Non avrai paure
La tua musica
La magia
Sei tu
TU

La seconda riportava:

Sono uno spirito libero, difficile da imbrigliare, sento il profumo del tempo
Più si cerca di fermarmi e più sfuggo alla cattura, non ho confini definiti
Se posso e voglio scalo le montagne, se no attendo che passino gli eventi
La vita è armonia, è equilibrio, a volte perdo entrambi per qualcosa
Forse è l'attimo fuggente, forse è solo l'ombra di un'idea
Macino pensieri in ogni istante, senza curarmi del perché
Ricerco l'armonia nelle semplici cose, le più belle
Parlo, canto e ballo con chi val la pena di farlo
Raccolgo a piene mani quando e dove posso
Sento il soffio del vento quando spira
Amo la penetrazione dei pensieri
L'istinto è la mia linfa vitale
Contemplo il silenzio
Ascolto le parole
Sempre sono
Libero
IO

Capì che quello era lo strumento giusto, lo prese e corse giù, nella piazza.

La gente impazzita lo seguiva, senza capire cosa stesse succedendo... iniziò a suonare una vecchia melodia ma non accadde nulla, nessuna nota usciva dallo strumento, nonostante tutti gli sforzi che faceva.

Intanto Jedna continuava ad estendere il suo malefico effetto; il vociare della folla stava aumentando a dismisura; si concentrò, fece un lungo respiro e poi capì, finalmente capì.

Doveva esserci un punto preciso per suonare, ma certo! Doveva essere il centro della piazza! Avrebbe dovuto suonare lo strumento nel centro della piazza ma... dov'era il centro in quella maledetta piazza?

La tensione era palpabile e l'eccitazione aumentava, dov'era il centro? Di colpo vide quello che tutti avevano sempre avuto sotto i propri occhi, sul selciato della piazza erano tracciati sei sentieri che si intersecavano in un punto poco distante dalla statua della Vergine.

Corse impazzito verso quel punto, insieme al violino, mentre la folla si faceva da parte e urlando lo incitava, nessuno sapeva perché ma tutti percepivano che qualcosa di grande stava per accadere.

Si fermò esattamente nel centro dell'intersezione e iniziò a suonare, dapprima il violino emise un flebile suono, poi uno più sostenuto e alla fine ne uscì una melodia ma... non era lui che stava suonando, il violino suonava da solo, suonava una musica arcana e sconosciuta.

Tutto improvvisamente cambiò, la gente incominciò a ballare e a festeggiare, dalla fontana iniziò a zampillare acqua al ritmo della musica, gli zampilli si levavano alti verso il cielo, fra l'allegria generale.

La gente nella piazza aumentava a dismisura, mentre il violino suonava da solo, con un ritmo sempre più veloce e sostenuto... la musica invase tutta la città, pervase tutto e tutti.

Jakop disse: “Se la musica finirà, finirà il mondo, ma noi possiamo evitare che succeda: l'Amore è melodia, seguiamo l'Amore e non moriremo!”

Tutti iniziarono ad abbracciarsi e a piangere di gioia... il mondo si salvò dalla catastrofe.

La magia non è nella musica ma in noi: in ognuno di noi c'è uno spartito, c'è chi lo suona e chi no, per paura della melodia che ne scaturirà.

Bisogna suonare la nostra musica, mixare suoni e colori, mischiare sentimenti ed emozioni perché questa è l'essenza di Vivere.

STASERA

L'aria leggera sposta le tende mentre il fumo del sigaro si spande nella stanza, dopo una cena leggera e un buon caffè abbiamo acceso lo stereo.

Chiacchieriamo sul futuro, mentre ci scambiamo emozioni, com'era quando abbiamo iniziato? E come sarà quando finiremo? Sentiamo il tempo scorrere ma in modo diverso, ognuno coi ritmi altalenanti della sua anima.

Sono fortunato ad avere quello che ho: ho sempre avuto qualche possibilità, ho fatto tutto quello che volevo, ho un amore gioioso, la temprà giovanile e tanta voglia di vivere.

Gli angioletti di Natale, appesi alla credenza, danzano sospinti dalla brezza della sera, mentre i biglietti gialli, che mi ha lasciato, sono sparsi per l'appartamento.

Le campane suonano i minuti e poi le ore, il bicchiere di whisky si svuota, pian piano, mentre scrivo.

Ho sempre impegnato tante energie in tutto quello che ho fatto, senza risparmiarmi tempo e delusioni; le persone si incontrano, poi si possono lasciare ma le idee no, stanno sempre con te.

I lumini accessi lasciano ombre sulla parete bianca della stanza, sono come le tre stelle di Orione a illuminare il cielo, sono qui con me a tenermi compagnia, brillano di luce propria e scaldano il mio cuore in attesa di rivederti presto.

La vita è veramente strana, è di una semplicità disarmante e ti spiazzata ogni volta che cerchi di capirla: non hai scampo, devi cambiare ottica se la vuoi capire, se vuoi veramente capirne il significato devi perderti e ritrovarti ogni giorno.

L'odore di cera e il profumo di incenso si fanno più intensi man mano che la sera si concede, la musica rinfresca la voglia di pensare al domani, la stampa con l'uomo che cambia la direzione è lì, appesa al muro a ricordarmi la promessa fatta.

Abbiamo tutti delle promesse da soddisfare, una meta da raggiungere, un fardello da portare con dignità: mediazioni giornaliere fra le mille cose da fare.

Una folata più forte ha spento tutti i lumini, ora sono al buio in questa stanza, il rock continua a tenermi compagnia, mentre distinguo il mio profilo alla luce della luna.

Siamo destinati ad incontrarci per l'eternità, fino alla fine del tempo, verso la conoscenza.

Il bicchiere ora è vuoto, la musica sta per finire, ancora una volta la magia sta per svanire; i rintocchi dell'orologio stanno per scoccare, come Cenerentola devo in fretta ritornare.

Questo stato meditativo avviene senza sforzo e senza controllo, è stata una conquista e un passo avanti nella conoscenza.

SE DOMANI NON ESISTESSE

La musica scorre, il sigaro è acceso.

Nella piazza la gente cammina lentamente, qualcuno guarda incuriosito il cielo, nessuno sembra preoccuparsi del domani, quasi che il domani non esistesse.

Già, cosa farò domani? Mi sforzo di spingere il fumo fuori dalla finestra, ma lui rientra con forza e si spande nella stanza, Shawn sta iniziando la sesta canzone, mentre il cielo si copre di nubi e inizia lentamente a piovere.

Che sarà del mio domani? Il computer è lì sul tavolo della cucina, la tv è spenta e l'armadio è aperto, fogli sparsi sul tavolo della sala, la camera da letto è sfatta, come si addice alla casa di un single.

Da quando ho iniziato quest'avventura il mio stile di vita è cambiato, ho scoperto nuova musica e nuovi amici e tra poco lascerò questo posto per altre avventure.

La musica si fa più penetrante e attraversa le pareti, solo nel mio letto sorseggio un po' di Centare, giù in basso qualcuno passeggia senza fretta, come se non ci fosse domani.

Questo è l'ultimo weekend solo con me, le nuvole ora si fanno più basse e la pioggia incomincia a battere sui vetri, perché sono felice?

Ora mi addormenterò sul divano, sentendo la mia musica preferita, mi ricorderò per sempre di questi attimi solo con me stesso, libero di lasciare andare il pensiero; accendo

un'altro sigaro al miele, mentre lui (il mio pensiero) va dove gli pare e io rimango qui senza di lui.

Bonnie attacca la prima: "I feel in love", ha smesso di piovere e l'aria si è fatta fresca, molto più fresca di prima, il cielo è plumbeo ma qui, in questa stanza, le cose son diverse, qui il tempo si è fermato.

Voglio il tempo per riprendermi il pensiero, ma non subito, domani con calma dopo un buon caffè.

Che ritorni quando gli pare, ora mi basta la musica e un buon bicchiere di vino... stasera non punto la sveglia e aspetto domani... senza fretta, come se domani non esistesse.

JEDNA

Quante Jedna ci saranno ancora sul nostro cammino?
Quante ne abbiamo già scampate perché siamo stati capaci
di ascoltare la musica?

Possiamo percepire il suono e apprezzarne la melodia,
vedere con occhi nuovi un mondo poliedrico dalle mille
sfaccettature, bello da morire, da godere fino in fondo senza
respiro, senza veli ne scudi, leggeri come piume capaci di
volare.



NOTE SULL'AUTORE



Antonio Colombo è nato a Milano nel febbraio del 1956 e vive a Calco (Lecco). Con l'Editore Kimerik ha già pubblicato tre romanzi di fantascienza "introspettiva".

Il primo "Jedna" è stato pubblicato nel 2007 ed è un libro scritto a sei mani; emozionale, uscito dallo stomaco come un bisogno primordiale, racconta personaggi della vita, coi loro sogni e la loro visione del mondo.

Il secondo "Nel profondo della notte blu" è stato pubblicato nel 2009 ed è un'opera composita: storie del passato dentro a racconti sul futuro, a dimostrazione che passato e futuro sono contigui e che i gesti di ieri determinano il domani.

L'ultimo romanzo "1659 - A Googol Stories" ha un titolo simbolico; il libro è un'insieme di storie inanellate fra loro, che si svolgono in tempi e luoghi differenti, storie di mondi che verranno e di un futuro da modellare; il racconto è pervaso dalla convinzione che il razziocinio non possa essere l'unico filo conduttore della nostra esistenza e il messaggio principale è che dobbiamo riprenderci il futuro agendo affinché sia migliore del passato.

INDICE

NOTA DELL'AUTORE	2
PREFAZIONE	4
LA PIAZZA, UN GIORNO DI NOVEMBRE	7
DEUCALIONE E PIRRA	8
RADNICKA 11	9
FRANZ	30
SUSANNE	36
LIBIL	39
LIBOR	46
STANISLAV	48
MILAN	50
RADIM	52
PETRA	54
VAKLAV	56
JULIA (Danzava sola)	59
PETROV	62
ANTONY	64
MARTINA	69
ELENA (Sono nato lì)	62
JAKOP	75
STASERA	82
SE DOMANI NON ESISTESSE	84
JEDNA	86
NOTE SULL'AUTORE	87

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di settembre 2011 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 85

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.